

In questo numero

Nuovo regolamento Ue
pag.2-7

Comunicazioni
ARCI PESCA FISA
pag.8-15

Leggi e Decreti,
Bandi e Concorsi
pag.16

Con la crisi italiani riscoprono
acqua

Ircac
pag.17
Rio+20

Prevenzione ondate di calore
pag.18-19

Acquacoltura aumenterà
pag.20

Cambiamento climatico
pag.21

News
pag.22

Come si è ripopolata l'Europa
pag.23

Giurisprudenza e Prassi
pag.24-25

News
pag.26

Turisti consumano 16 volte più
acqua Mediterraneo
pag.27

Riorganizzazione mercato

Per proteggere l'ambiente l'Ue rivede le percentuali di biocidi



cui composizione andrà rivista al fine di garantire un maggiore livello di qualità e sicurezza, sia umana che ambientale.

L'impiego di questi prodotti, infatti, oltre ad inquinare acqua, aria e suolo rappresenta una minaccia costante per la salute umana.

Entrano in vigore le nuove norme che regolano la presenza di biocidi nei prodotti commercializzati in Europa.

Janez Potočnik, Commissario per l'Ambiente, ha dichiarato:

“Si tratta di un ulteriore passo per garantire un elevato livello di protezione della salute dei cittadini e dell'ambiente. Il nuovo regolamento è inteso ad assicurare che solo i prodotti sicuri siano resi disponibili e che le sostanze più pericolose siano escluse dal nostro mercato.

La semplificazione della procedura di autorizzazione introdotta dal nuovo regolamento porterà notevoli vantaggi economici alle imprese europee.”

La normativa è stata redatta al fine di controllare la presenza e le percentuali di questi prodotti chimici che servono a regolare la presenza di organismi nocivi per la salute umana e per l'ambiente.

Stiamo parlando dei biocidi presenti nei disinfettanti chimici comunemente utilizzati per l'igiene domestica e negli ospedali, vernici e spray antimuffa, veleno per topi, insettifughi e altri prodotti di utilizzo quotidiano la

ARCI PESCA FISA



Associati



Pesca sportiva ed agonismo



Sub



Nautica



Servizio Turismo civile



Protezione civile



Vigilanza ittica



Ricerca scientifica

La pesca **SEMPRE** con te

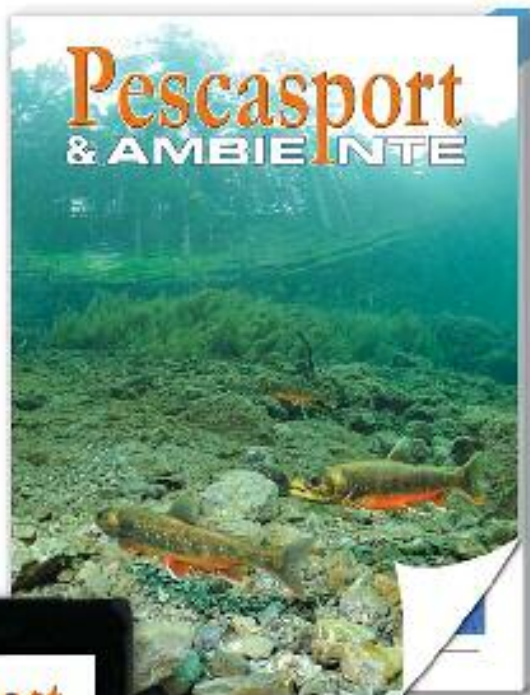
IL MERAVIGLIOSO UNIVERSO DEI PESCI E DELLA PESCA SPORTIVA. APPROFONDIMENTI SU AMBIENTE E HABITAT DELLE SPECIE

Classic

Abbonamento annuale
di 3 numeri a € 12

Per i tesserati Arci Pesca Fisa
un anno a soli € 9

Per informazioni: info@greentime.it



Smart

Download singola copia € 3
Abbonamento digitale (un anno)
3 numeri a € 6
<http://greentime.ezpress.it>
www.ezpress.it



- Desidero abbonarmi per un anno alla rivista PESCASPORT&AMBIENTE (3 numeri "Classic") al prezzo di € 12
- Sono un **Tesserato Arci Pesca Fisa** e desidero abbonarmi per un anno alla rivista PESCASPORT&AMBIENTE (3 numeri "Classic") al prezzo di € 9

Nome/Cognome (*) _____

Indirizzo e n. (*) _____ Cap (*) _____ Città (*) _____ Prov. (*) _____

Tel _____ Email _____

Scelta di pagamento:

- Allego assegno bancario intestato a Greentime Spa
- Allego ricevuta di versamento del c/c postale n. 12229407 intestato a Greentime Spa
- Pago con Carta di Credito (Carta di, MasterCard, Eurocard, Visa, American Express)

N. Carta Scad. Codice C32 (per il calcolo della spesa di spedizione)

800-754577 Completare e spedire in busta chiusa a via fax a Greentime
Via San Germano, 1 - 40131 Bologna Tel. 051/211117 Fax 051/211144

Data..... Firma.....

(*) Greentime Spa, in qualità del Titolare del trattamento, garantisce la massima riservatezza dei dati personali di cui è in possesso. I dati sono trattati solo e solo per gli scopi di cui sopra. I dati personali sono trattati esclusivamente in modo informatico e vengono utilizzati per l'abbonamento, oltre che per l'invio di Materiali Informativi, Offerte e informazioni Commerciali, a meno che non sia stato espresso il contrario. Per maggiori informazioni, visitate il sito www.greentime.it o scrivete a: info@greentime.it

**Continua l'impegno di Arci Pesca Fisa
contro la minaccia del pesce Siluro**



**Venerdì 13 Luglio terminano i corsi per la pesca al Siluro: sono stati formati 220 pescatori
Il pericoloso predatore rischia di mettere a repentaglio l'intero ecosistema fluviale aretino**

Nei fiumi e nei torrenti della provincia di Arezzo continua a far paura il pesce Siluro, nome volgare del *Silurus Glanis*. Nei mesi scorsi il predatore ha invaso l'Arno e, raziando tutto ciò che trova sul proprio fondale, rischia ora di mettere a repentaglio l'intero ecosistema fluviale aretino: per arginare la minaccia, l'Arci Pesca Fisa di Arezzo ha promosso un progetto volto a monitorare la presenza dei Siluri nelle acque dell'Arno. Organizzato con il sostegno della Provincia, il progetto si è sviluppato attraverso vari corsi di formazione gratuiti che hanno abilitato all'esercizio della pesca al Siluro e che hanno permesso all'Arci Pesca Fisa di collaborare con tutti i pescatori aretini in un costante monitoraggio delle acque: l'ultimo appuntamento è in programma Venerdì 13 Luglio, presso la sede dell'associazione, ad Arezzo, in Corso Italia 205, a partire dalle ore 21.00. Riservato a coloro in regola con la licenza per l'esercizio di pesca in acque interne, il corso prevede una parte normativa tenuta da Alfredo Rondoni e da Pietro Donati, rispettivamente presidente e segretario di Arci Pesca Fisa, che forniranno una spiegazione del progetto e del regolamento per la pesca di selezione, e una parte scientifica, condotta dal dott. Stefano Porcellotti, ittiologo della Provincia, finalizzata alla conoscenza della biologia del *Silurus Glanis*.



«I pescatori che abbiamo formato nei mesi scorsi si stanno impegnando attivamente per arginare la minaccia del Siluro - afferma Rondoni. - Anche nelle ultime settimane abbiamo registrato numerose catture in molti zone dell'Arno aretino. Il successo dell'iniziativa va attribuito al crescente senso di responsabilità verso l'ecosistema fluviale e verso la fauna ittica: con questo ultimo corso contiamo di arrivare a 220 pescatori formati alla pesca di selezione al Siluro. Abbiamo raccolto adesioni dalla provincia di Arezzo e dalle provincie limitrofe, osservando una lodevole mobilitazione dei pescatori, che, ormai consapevoli dell'impatto che il predatore esercita negli ambienti acquatici e dell'importanza di un'azione di monitoraggio, hanno scelto la via dell'intervento in prima persona per tutelare il fiume Arno, i pesci e la propria passione».



Per ulteriori informazioni, è possibile contattare lo stesso Rondoni al 335/63.63.847 o rivolgersi al Caccia e Pesca Nanni in largo I Maggio (zona Pescaiola) e da Eschilo in via Monte Falterona.

PREMIO MEDITERRANEO "AMICI DELLE ACQUE"

ARCI PESCA FISA

Federazione Italiana Sport e Ambiente
Comitato Regionale Campania



Riconosciuta dal Ministero dell'Interno
del Lavoro e delle Politiche Sociali
Dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri
"Dipartimento di Protezione Civile"
Dal Ministero della Pubblica Istruzione
con Protocolli d'Intesa

*IL PREMIO MEDITERRANEO
AMICI DELLE ACQUE
XI[^] EDIZIONE*

*Che si svolgerà nella Città di Parthenope
Sabato 10 Novembre c.a. ore 9.00
Presso il Reale Yacht Club Canottieri Savoia
Banchina Santa Lucia 13 80133 Napoli*

CONFERIMENTO DEL NETTUNO 2012 11[^] EDIZIONE

Il "Premio" nasce allo scopo di riconoscere e premiare simbolicamente le sensibilità dei molti cittadini dell'area mediterranea che si sono maggiormente distinti in studi, iniziative ed impegni finalizzati a diffondere la cultura del mondo delle acque, marine e fluviali e a divulgare l'educazione ambientale a loro protezione.

Obiettivo del "Premio" è, tra l'altro, quello di dare significativi contributi all'interscambio delle culture; di sensibilizzare le coscienze al valore della pace; di stimolare la crescita di profondi e duraturi momenti di speranza e solidarietà tra le antiche popolazioni del Mediterraneo, in particolare, tra le giovani generazioni.

Sin dalla sua nascita, il "Premio" è stato pensato, elaborato e costruito per essere ospitato nella città di Parthenope, la dove la conca del suo Golfo si riempie di brezza marina, sventolando i vessilli della natura e della cultura.

Nella sua cornice storico-mitologica, l'estro di una mano misteriosa ha saputo dipingere tutte le armonie e le atmosfere del creato, veri e propri paradisi dell'anima, dove è possibile ammirare i ricami delle coste, degli antri e degli anfratti.

Neapolis, mediterranea culla di molte culture e coacervo di popoli, fertile giardino di idee, dove la natura ha donato alcuni dei suoi più bei fiori: il forte senso della vita è un ricco patrimonio di valori.

I buoni propositi e le sensibilità sono blocchi di marmo da cui può nascere una coscienza ambientalista. Esse vanno tirate fuori e valorizzate, affinché vibrino le corde del buon senso, di altri cuori, di altre menti.

La cerimonia di consegna giunta alla 11[^] edizione, si terrà a Napoli, Sabato 10 Novembre c.a. presso la storica e autorevole sede del Reale Yacht Club Canottieri Savoia (1893) sita alla Banchina Santa Lucia 13 80132 Napoli



NB: Si rende noto ai soci partecipanti, che l'Archi Pesca Fisa, non risponde per eventuali disagi o danni, di qualunque natura, che dovessero verificarsi nel corso del soggiorno e del viaggio, essendo direttamente responsabile il fornitore del relativo servizio turistico, il quale cura direttamente l'organizzazione del viaggio. L'Archi Pesca Fisa riceve le proposte di viaggi vantaggiose e le diffonde tra i soci nella RETE Arcipesca, sarà cura degli interessati entrare direttamente in contatto con l'offerente per la prenotazione e il relativo pagamento, facendo presente che si è soci dell' Arcipesca Fisa..

Per informazioni ed eventuali prenotazioni rivolgersi direttamente a: 20TH CENTURY TRAVEL Sig, Belli Tel 06 4390985

TARIFFE CONFIDENZIALI ESTATE 2012 - CAMPANIA (ISOLA D'ISCHIA)

HOTEL TERME GRAN PARADISO * * * * CASAMICCIOLA

QUOTE D'ISCRIZIONE : euro 20.00 (ADULTI) - euro 10 (BAMBINI * 3/ 12 anni non compiuti)

Posizione: Situato in posizione molto panoramica a mt. 200 dal centro, con vista del molo turistico di gran parte del Golfo di Napoli.

Descrizione e servizi: L'Hotel mette a disposizione della clientela bar, ristorante con servizio eccellente, colazione a buffet, menù a scelta con piatti regionali ed internazionali Galà Dinner ogni 14 giorni. Piscina esterna con acqua termale (24°-26°) attrezzata con sdraio ed ombrelloni, ampia terrazza solarium panoramica. Piscina coperta termale (34°) con sauna e bagno turco (in orari stabiliti). Centro di salute e benessere con beauty farm, dove vengono proposti trattamenti termali estetici e curativi personalizzati. Si accettano credenziali ASL. Piccolo parcheggio libero non custodito. **Camere:** Le 46 camere, alle quali si accede con ascensore dalla portineria, dotate di servizi privati, aria condizionata (luglio / agosto), riscaldamento, telefono, TV color, SKY, frigo bar, cassaforte, sono state completamente ristrutturare e nuovamente arredate. Camere vista mare e balcone con supplemento.

Distanza dal mare: dal mare e dal centro 200 mt.

Animali: ammessi di piccola taglia

Soggiorni: da Domenica ore 17:00 a Domenica ore 10:00

PERIODI	NOTTI	MEZZA PENSIONE BEVANDE ESCLUSE	PENSIONE COMPLETA BEVANDE ESCLUSE	RIDUZIONE 3°/4° LETTO AGGIUNTO	
				2/12 ANNI N.C.	ADULTI
20/05 - 27/05	1	48	53	20%	10%
27/05 - 05/08	1	60	65	20%	10%
05/08 - 12/08	1	85	90	20%	10%
12/08 - 19/08	1	95	100	20%	10%
19/08 - 26/08	1	85	90	20%	10%
26/08 - 30/09	1	60	65	20%	10%

**PACCHETTI VOLO PER NAPOLI + PASSAGGIO NAVE
E TRASFERIMENTI COLLETTIVI PER L'ISOLA D'ISCHIA**

LA DOMENICA PARTENZE DA	FINO AL 15/07	22/07 - 26/08	DAL 02/09 A CHIUSURA
MILANO	245	265	245

BAMBINI 0/2 ANNI: PAGANO EURO 50 (VOLO + TFR + TASSE) - **BAMBINI 2/12 ANNI N.C.:** RIDUZIONE EURO 40;
QUOTE PER PERSONA ED INCLUDONO: VOLO A/R MILANO /NAPOLI CAPODICHINO E VICEVERSA, TRASFERIMENTO COLLETTIVO APT / PORTO DI IMBARCO / APT;
 PASSAGGIO NAVE PER ISCHIA A/R, TRASFERIMENTO IN MINI BUS DAL PORTO DI ISCHIA ALL' HOTEL, ASSISTENZA SULL'ISOLA.
LE QUOTE NON INCLUDONO: TASSE AEROPORTUALI: FORFAIT EURO 30 A PERSONA DAI 2 ANNI IN POI (BAMBINI 0/2 ANNI NO TASSE);

SUPPLEMENTI/RIDUZIONI:

INFANT 0/2 ANNI N.C.: CULLA EURO 20 AL GIORNO IN LOCO; EVENTUALI CONSUMAZIONI DA PAGARE IN LOCO;
SUPPLEMENTO SINGOLA: EURO 25 AL GIORNO FINO AL 05/08 E DAL 26/08 AL 30/09, ALTRI PERIODI NON DISPONIBILE;
SUPPLEMENTO DOPPIA USO SINGOLA: + 40%
SUPPLEMENTO VISTA MARE: EURO 10 AL GIORNO A PERSONA AL GIORNO;
SUPPLEMENTO CAMERA COMFORT VISTA MARE: EURO 7 A PERSONA AL GIORNO;
SUPPLEMENTO CAMERA SUPERIOR BALCONE VISTA MARE: EURO 15 A PERSONA AL GIORNO;;
SUPPLEMENTO CAMERA COMFORT BALCONE VISTA MONTI: EURO 5 AL GIORNO A PERSONA;
SUPPLEMENTO GRAN GALA' DI FERRAGOSTO: OBBLIGATORIO EURO 40 A PERSONA DA PAGARE IN LOCO;
SUPPLEMENTO SOGGIORNI INFERIORI ALLE 7 NOTTI: + 10%

Tassa di soggiorno: i Comuni Italiani hanno la facoltà di applicare la tassa di soggiorno. Detta tassa non è mai stata prevista nelle nostre offerte. Se applicata, dovrà eventualmente essere pagata dal cliente direttamente in hotel.



NB: Si rende noto ai soci partecipanti, che l'Archi Pesca Fisa, non risponde per eventuali disagi o danni, di qualunque natura, che dovessero verificarsi nel corso del soggiorno e del viaggio, essendo direttamente responsabile il fornitore del relativo servizio turistico, il quale cura direttamente l'organizzazione del viaggio. L'Archi Pesca Fisa riceve le proposte di viaggi vantaggiose e le diffonde tra i soci nella RETE Arcipesca, sarà cura degli interessati entrare direttamente in contatto con l'offerente per la prenotazione e il relativo pagamento, **facendo presente che si è soci dell' Arcipesca Fisa.**

Per informazioni ed eventuali prenotazioni rivolgersi direttamente a: 20TH CENTURY TRAVEL Sig, Belli Tel 06 4390985
TARIFE CONFIDENZIALI - ESTATE 2012 – CALABRIA

VILLAGGIO CLUB BAIA DEGLI ACHEI*** SIBARI

QUOTE D'ISCRIZIONE : euro 20.00 (ADULTI) – euro 10 (BAMBINI * 3/ 12 anni non compiuti)

Posizione: Il Villaggio Club "Baia degli Achei" è situato in Calabria sulla costa Ionica, a Marina di Sibari; si trova all'interno di una rigogliosa pineta di 14 ettari. Ideale per chi desidera rigenerarsi dopo un anno di intense fatiche, in un ambiente accogliente e familiare dove grandi e piccini trovano la loro dimensione ideale. Un laghetto naturale, riservato agli ospiti, offre la possibilità di praticare la pesca sportiva.

Come arrivare: In auto: autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, Km. 208 Sibari (seguire le indicazioni per Taranto, quindi dopo circa 25 Km. per Marina di Sibari); autostrada A14 Adriatica Bologna-Taranto, uscita Taranto e statale 106 Taranto-Reggio Calabria (seguire le indicazioni per Rossano, Crotone quindi Marina di Sibari). In treno: linea Bologna-Reggio Calabria, stazione di Sibari (3 Km dal Villaggio). In aereo: aeroporto di Lamezia Terme (140 km) e di Crotone (110 km).

Descrizione e servizi: Camere 134 unità abitative sul modello delle villette a schiera, a due, tre e quattro posti letto (le camere triple sono composte da due vani e un bagno, le quadruple da due vani e due bagni), tutte con servizi privati, aria condizionata con regolazione autonoma, telefono, TV e frigobar (servizio su richiesta). Sono disponibili anche alcune unità a cinque posti letto composte da tre vani e due bagni. **Ristorazione:** Il Villaggio dispone di un ristorante affacciato sul lago con servizio a buffet e assegnazione del tavolo all'arrivo. Il trattamento previsto è di **pensione completa con bevande incluse ai pasti**. Due sono i bar: il primo in zona centrale vicino al ristorante ed alle piscine, offre una comoda zona con salottini, dove la sera si può ascoltare buona musica. Il secondo nei pressi della spiaggia e del teatro è l'ideale per un ristoro durante le calde giornate di mare. La sera, dopo lo spettacolo, si può far tardi in compagnia o ballare nella frizzante zona disco. **Sala Pape (servizio compreso nella "Flinky Card")** Nuovo spazio attrezzato, a disposizione dei genitori dalle 11.00 alle 14.30 e dalle 18.00 alle 21.00. Tutti i giorni il nostro chef sarà lieto di preparare per i più piccini: brodo vegetale, passato di verdure, salsa di pomodoro, pastine pre-cotte, carne e pesce bollito. A disposizione inoltre: omogeneizzati, olio d'oliva, grana grattugiato, latte fresco, assortimento di pastine, farine, biscotti. **Servizi:** Anfiteatro con 300 posti a sedere, discoteca all'aperto al limite della pineta e prospiciente il mare, assistenza infermieristica ad orari prestabiliti, boutique, un nuovo negozio di prodotti tipici con vendita di giornali e tabacchi, custodia valori, parcheggio privato e incustodito all'interno. **Attività e attrezzature sportive:** Tre piscine: una per adulti, una per bambini e una con idromassaggio. Gli impianti sportivi, immersi nella pineta, sono composti da tre campi da tennis in sintetico, un campo da calcio in erba, un campo polivalente per basket e pallavolo; disponibili bike a noleggio. Si praticano ginnastica aerobica ed acqua-gym. Per i più piccoli sono state completamente rinnovate le zone gioco vicino al bar e al mare: zone ombreggiate, scivoli ed altalene, castelli, cassette, giochi a molla attendono i nostri piccoli ospiti. **Spieggi:** Il grande lido privato (esteso per quasi un ettaro) consente a tutti la massima godibilità del mare, ad una distanza di 200/300 metri dai villini; è attrezzata con ombrelloni e lettini, canoe, wind-surf e barche a vela, campo da beach-volley. Campo di Beach Soccer. La nuova pista ciclabile, che si snoda a lambire la spiaggia tra il verde della pineta costiera, collega facilmente agli altri lidi della Marina. **Animazione:** Dal 10 giugno al 9 settembre, l'animazione sportiva e ricreativa, organizza fantastiche giornate nei pressi della piscina ed in spiaggia con giochi ed intrattenimenti ludico-sportivi. Per i bambini: Birba Club (4-10 anni e 11-13 anni) e Club Explora (14-17 anni dal 24 giugno al 26 agosto). Le serate saranno animate con spettacoli, cabaret, intrattenimenti ed in seconda serata con la musica del piano bar ed a giorni alterni divertimento in discoteca nei pressi della spiaggia. **Tessera club:** Comprende Ombrellone e lettini in spiaggia, animazione diurna e serale, Birba Club 4-13 anni e Club Explora (14-17 anni in luglio ed agosto), uso diurno dei campi da tennis e delle strutture sportive, utilizzo gratuito di vela, windsurf, canoa, corsi collettivi di tennis, vela, aerobica. **"Flinky Card":** obbligatoria fino ai 2 anni non compiuti comprende l'ingresso alla sala pape o pasti dal buffet del ristorante, in camera la culla, la vaschetta per il bagno, il fasciatoio e il set biancheria. **Servizi a pagamento:** Illuminazione campi sportivi, corsi individuali degli sport praticati, servizio transfer da e per gli aeroporti e stazione ferroviaria, noleggio bike, noleggio teli mare euro 10 a settimana. **Escursioni:** Possibilità di escursioni naturalistiche e culturali, tra cui: l'area archeologica dell'antica Sybaris, Altomonte, il Santuario della Madonna delle Armi e la Grotta delle Ninfe a Cerchiara, la Sila e il Parco Nazionale della Fossiatà, la civiltà bizantina a Rossano Calabro, il Monte Pollino ed i Sassi di Matera. Inoltre un'interessante tradizione gastronomica da scoprire nei molti agriturismi.

Animali: ammessi di piccola taglia previa autorizzazione dell'hotel e con esclusione dagli spazi comuni. E' richiesta documentazione sanitaria.

Soggiorni: da domenica ore 16.00 a domenica ore 10.00

PERIODI	NOTTI	PENSIONE COMPLETA		RIDUZIONI LETTO			TESSERA CLUB	
		LISTINO	NETTO	3° LETTO 2/12 ANNI	4° LETTO 2/12 ANNI	3°/4° LETTO DAI 12 ANNI	4/10 ANNI	DAI 10 ANNI
03/06 – 10/06	7	490	413	GRATIS	50%	30%	28	42
10/06 – 17/06	7	567	476	GRATIS	50%	30%	28	42
17/06 – 24/06	7	630	532	GRATIS	50%	30%	28	42
24/06 – 01/07	7	665	560	GRATIS	50%	30%	28	42
01/07 – 08/07	7	728	616	GRATIS	50%	30%	28	42
08/07 - 15/07	7	770	651	GRATIS	50%	30%	28	42
15/07 – 22/07	7	826	700	GRATIS	50%	30%	28	42
22/07 – 29/07	7	875	742	GRATIS	50%	30%	28	42
29/07 – 05/08	7	896	756	GRATIS	50%	30%	28	42
05/08 – 12/08	7	1.036	875	GRATIS	50%	30%	28	42
12/08 – 19/08	7	1.148	973	GRATIS	50%	30%	28	42
19/08 – 26/08	7	966	819	GRATIS	50%	30%	28	42
26/08 – 02/09	7	616	518	GRATIS	50%	30%	28	42
02/09 – 09/09	7	525	441	GRATIS	50%	30%	28	42
09/09 – 16/09	7	490	413	GRATIS	50%	30%	28	42



FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ED AMBIENTE

NB: Si renae noto ai soci partecipanti, che l'Archi Pesca Fisa, non risponde per eventuali disagi o danni, di qualunque natura, che dovessero verificarsi nel corso del soggiorno e del viaggio, essendo direttamente responsabile il fornitore del relativo servizio turistico, il quale cura direttamente l'organizzazione del viaggio. L'Archi Pesca Fisa riceve le proposte di viaggi vantaggiose e le diffonde tra i soci nella RETE Arcipesca, sarà cura degli interessati entrare direttamente in contatto con l'offerente per la prenotazione e il relativo pagamento,

facendo presente che si è soci dell' Arcipesca Fisa..

Per informazioni ed eventuali prenotazioni rivolgersi direttamente a: 20TH CENTURY TRAVEL Sig, Belli Tel 06 4390985

TARIFE CONFIDENZIALI ESTATE 2012 - SICILIA

BLU HOTEL PORTOROSA * * * * * BAIA DI TINDARI – FURNARI (MESSINA)

QUOTE D'ISCRIZIONE : euro 20.00 (ADULTI) – euro 10 (BAMBINI * 3/ 12 anni non compiuti)

.posizione: Il Blu Hotel Portorosa è affacciato sulla spiaggia e sul Golfo di Patti, di fronte alle Isole Eolie. L'Hotel è in posizione ideale per esplorare le più belle località siciliane: Taormina dista infatti circa 90 km e Cefalù si trova a circa 100 km. Inoltre, poco distanti dalla struttura, Tindari, Milazzo e Montalbano Elicona sono destinazioni di grande interesse artistico e culturale. **Come arrivare: In Aereo:** 149 km. dall'aeroporto di Catania; 180 km. dall'aeroporto di Palermo – **In Treno:** 15 km. dalla stazione di Barcellona – **In Nave:** 55 Km dal porto di Messina – **In Auto:** è raggiungibile comodamente dall' Autostrada Catania – Messina – Palermo uscita Falcone.

Descrizione e servizi: camere: L'hotel dispone di 263 camere, ampie e luminose, di diversa tipologia, caratterizzate da arredi molto eleganti. Le camere di tipologia Standard, Family room, Suite, Junior suite, sono tutte molto raffinate, spaziose, con vista panoramica e dispongono di aria condizionata, terrazza, TV color satellitare, telefono, frigobar (riempimento su richiesta), e accesso Internet (a pagamento). **Servizi:** Accoglie i propri ospiti con una gamma completa di opportunità di sport, relax e servizi di alto livello: piscina esterna attrezzata affacciata sulla Marina di Portorosa e dotata di ampio solarium, spiaggia privata fornita di lettini ombrelloni (servizio spiaggia gratuito dalla 3° fila), parcheggio esterno, connessione Wi Fi (a pagamento) nelle aree comuni, ormeggio yachts privati nell'annesso e grazioso porticciolo di Portorosa. Un incantevole Lobby bar in zona piscina ed il Beach bar con servizio personalizzato sono a disposizione degli ospiti della struttura; due sale ristorante con atmosfere esclusive che sapranno accontentare anche i palati più esigenti. Il Blu Hotel Portorosa è uno dei Centri Congressi più moderni e funzionali d'Italia, con attrezzature all'avanguardia. Distribuito su ampi spazi, il Business Center dispone di sale meeting, perfettamente attrezzate, che possono accogliere fino a 1000 persone. **Trattamento:** Il servizio è a scelta tra mezza pensione o pensione completa, il servizio è a buffet e le bevande sono incluse ai pasti (**vino della casa e acqua**) presso la Sala Marina Restaurant.

ALL INCLUSIVE

CON SUPPLEMENTO DI EURO 120 A PERSONA A SETTIMANA DA CALCOLARSI SUL TRATTAMENTO DI PENSIONE COMPLETA ED INCLUDE:

PENSIONE COMPLETA: CON PASTI SERVITI AL TAVOLO PRESSO LA SALA "RE RUGGERO" CON BEVANDE INCLUSE AI PASTI (VINO IN BOTTIGLIA A SCELTA TRA 3 MARCHE, BIRRA, SOFT DRINKS ED ACQUA)

SERVIZIO DI OPEN BAR: DALLE ORE 10.00 ALLE ORE 23.00: BIRRA NAZIONALE, TEA, CAFFÈ, CAPPUCCINO, SOFT DRINKS ED ACQUA E GHIACCIOLI PER I BAMBINI; DALLE 18.00 ALLE 23.00 ALCOLICI NAZIONALI.

Tessera club: Dal 03/06 al 09/09 L'equipe di animazione offrirà intrattenimenti giornalieri e serali. A disposizione degli ospiti campo polivalente per tornei e corsi sportivi individuali e collettivi e miniclub per i piccoli ospiti dove i bambini troveranno una spazio ben attrezzato e dedicato a loro, con un servizio di assistenza attivo a periodi prestabiliti per bambini dai 4 ai 12 anni.

Animali: ammessi di piccola taglia su richiesta alla prenotazione.

Soggiorni: Da Venerdì ore 17:00 a Venerdì ore 10:00 con possibilità di soggiorni liberi di 7 o 14 notti.

PERIODO	NOTTI	PENSIONE COMPLETA BEVANDE INCLUSE		RIDUZIONI LETTO AGGIUNTO			TESSERA CLUB	
		LISTINO	NETTO	3° LETTO 2/12 ANNI	4° LETTO 2/12 ANNI	3°/4° LETTO DAI 12 ANNI	6/12 ANNI	DAI 12 ANNI
18/05 – 25/05	7	390	308	GRATIS	50%	25%	-----	-----
25/05 – 01/06	7	390	329	GRATIS	50%	25%	-----	-----
01/06 – 08/06	7	390	329	GRATIS	50%	25%	20	35
08/06 – 15/06	7	497	413	GRATIS	50%	25%	20	35
15/06 – 22/06	7	540	448	GRATIS	50%	25%	20	35
22/06 – 29/06	7	540	448	GRATIS	50%	25%	20	35
29/06 – 06/07	7	623	511	GRATIS	50%	25%	20	35
06/07 – 13/07	7	655	511	GRATIS	50%	25%	20	35
13/07 – 20/07	7	655	511	GRATIS	50%	25%	20	35
20/07 – 27/07	7	655	539	GRATIS	50%	25%	20	35
27/07 – 03/08	7	655	539	GRATIS	50%	25%	20	35
03/08 – 10/08	7	733	595	GRATIS	50%	25%	20	35
10/08 – 17/08	7	998	826	GRATIS	50%	25%	20	35
17/08 – 24/08	7	951	756	GRATIS	50%	25%	20	35
24/08 – 31/08	7	724	595	GRATIS	50%	25%	20	35
31/08 – 07/09	7	573	448	GRATIS	50%	25%	20	35
07/09 – 14/09	7	540	448	GRATIS	50%	25%	-----	-----
14/09 – 21/09	7	433	350	GRATIS	50%	25%	-----	-----
21/09 – 05/10	7	390	308	GRATIS	50%	25%	-----	-----

INFANT 0/2 ANNI N. C.: GRATIS IN CULLA PROPRIA, PASTI ESCLUSI; (SE IN CAMERA CON 1 SOLO ADULTO, VERRÀ APPLICATO IL SUPPLEMENTO SINGOLA); **CULLA:** EURO 56 A SETTIMANA PASTI ESCLUSI DA PAGARE IN LOCO; **RIDUZIONE MEZZA PENSIONE:** EURO 5 AL GIORNO **SUPPLEMENTO CAMERA DOPPIA USO SINGOLA:** + 50%; **SUPPLEMENTO FAMILY ROOM:** EURO 80 A CAMERA / SETTIMANA; **SUPPLEMENTO JUNIOR SUITE:** EURO 200 A CAMERA / SETTIMANA; **SUPPLEMENTO SUITE:** EURO 300 A CAMERA / SETTIMANA; **SUPPLEMENTO ANIMALI DI PICCOLA TAGLIA:** (SU RICHIESTA) EURO 105 A SETTIMANA; **SUPPLEMENTO GARAGE:** EURO 70 A SETTIMANA; **SERVIZIO SPIAGGIA AD ESAURIMENTO POSTI (DA PRENOTARE E PAGARE IN LOCO):** FACOLTATIVO A PAGAMENTO (1 OMBRELLONE + 2 SDRAIO A CAMERA), FINO AD ESAURIMENTO POSTI DAL 03/06 AL 09/09: EURO 5 AL GIORNO, OPPURE EURO 30 A SETTIMANA PER LA 1° E LA 2° FILA; GRATUITO DALLA 3° FILA IN POI E NEI RESTANTI PERIODI. **OFFERTE SPECIALI:** **SPECIALE SINGLE + BAMBINO 2/12 ANNI:** PAGANO 1 QUOTA ADULTO + 1 QUOTA BAMBINO SCONTATA DEL 50%.

La mera appartenenza all'associazione sportiva non legittima la fruibilità delle specifiche agevolazioni fiscali

Per poter usufruire delle agevolazioni fiscali previste per le associazioni sportive dilettantistiche non è sufficiente che le stesse appartengono alla categoria specifica di riferimento e che lo statuto sia redatto nel rispetto delle norme stabilite per il riconoscimento di detta qualifica. E' necessario che quanto sopra non sia soltanto una mera formalità ma che sia effettivamente rispettato. L'attività deve essere svolta nel rispetto dello statuto e gli organi ivi previsti devono esistere e funzionare effettivamente. In caso di disconoscimento da parte dell'agenzia delle entrate le condizioni di fruibilità devono essere accertate dal giudice di merito sulla base delle prove fornite dall'associazione.

La commissione tributaria provinciale di Pisa ha ritenuto che la mera appartenenza dell'associazione sportiva alla categoria (nel caso specifico FISE CONI) e la conformità dello statuto alle norme di legge non legittimi la stessa alla fruizione delle agevolazioni fiscali specifiche essendo necessaria una effettiva vita associativa nel rispetto delle norme statutarie in linea con le disposizioni normative.

Cenni sull'attività sportiva dilettantistica

Le attività sportive dilettantistiche possono essere esercitate sia sotto forma di associazioni sportive dilettantistiche che sotto forma di società sportiva dilettantistica (società di capitali o cooperativa senza scopo di lucro).

Mentre quest'ultime devono essere costituite necessariamente per atto pubblico le associazioni possono costituirsi anche con scrittura a firme autenticate o con scrittura privata registrata. Ne consegue che in ogni caso per la costituzione dei soggetti che esercitano attività sportive dilettantistiche è prevista la forma scritta e quindi la certezza dell'atto costitutivo e dello statuto.

Affinché le associazioni o le società sportive dilettantistiche possano accedere alle agevolazioni fiscali che le norme riservano alle medesime lo statuto deve recepire:

- la denominazione;
- l'oggetto sociale con riferimento all'organizzazione di attività sportive dilettantistiche, compresa l'attività didattica;
- l'attribuzione della rappresentanza legale;
- l'assenza di fine di lucro e la previsione che i proventi dell'attività medesima non possano essere divisi, in nessun caso, tra gli associati neppure in forma indiretta;
- le norme sull'ordinamento interno ispirato a principi di democrazia e di uguaglianza dei diritti di tutti gli associati, con la previsione dell'elettività delle cariche sociali, fatte salve le società sportive dilettantistiche che assumono di società di capitali o cooperative per le quali valgono le regole del codice civile;
- l'obbligo di rendiconti economico-finanziari, nonché le modalità di approvazione degli stessi da parte degli organi statutari;
- le modalità di scioglimento dell'associazione o della società;
- l'obbligo di devoluzione ai fini sportivi del patrimonio in caso di scioglimento delle società o delle associazioni.

Nel caso di società di capitali è, inoltre, previsto:

- a) - che gli amministratori non possono assumere la carica in altre società o associazioni che operano nell'ambito della medesima federazione sportiva o disciplina associata se riconosciuta dal CONI ovvero nell'ambito della medesima disciplina facente capo ad un ente di promozione sportiva;
- b) - l'obbligo di rispettare le disposizioni del CONI e i regolamenti emanati dalla federazioni nazionali o dagli enti di promozione sportiva di affiliazione..

Le agevolazioni fiscali, cenni

Le associazioni sportive dilettantistiche, ove non optino per il regime fiscale agevolato di cui alla legge 398/1991, sono soggette alle norme degli enti non commerciali.

Al regime speciale, che riguarda sia la semplificazione degli adempimenti contabili sia la quantificazione delle imposte e dell'iva, si accede per opzione (con vincolo quinquennale)

(continua dalla pagina precedente)

se nel periodo d'imposta precedente non sono stati conseguiti proventi dall'attività commerciale superiori a 250.000 euro (importo da ragguagliare ad anno nel caso d'inizio dell'attività).

I soggetti che beneficiano del regime agevolato:

- sono esonerati dalla tenuta delle scritture contabili;
- sono esonerati dagli obblighi di fatturazione e registrazione (escluso le sponsorizzazioni, cessioni di diritti pubblicitari);
- sono esonerati dalla redazione dell'inventario;
- determinano l'iva con un sistema forfettario;
- determina il reddito imponibile in base a coefficienti di redditività.

L'articolo 148, comma 3 del TUIR dispone che non sono considerati commerciali, quindi non concorrono alla determinazione del limite di 250.000 euro le attività svolte in diretta attuazione degli scopi istituzionali, effettuate verso pagamento di corrispettivi specifici nei confronti degli iscritti, associati o partecipanti, di altre associazioni che svolgono la medesima attività e che per legge, regolamento, atto costitutivo o statuto fanno parte di un'unica organizzazione locale o nazionale, dei rispettivi associati o partecipanti e dei tesserati dalle rispettive organizzazioni nazionali, nonché le cessioni anche a terzi di proprie pubblicazioni cedute prevalentemente agli associati.

La mancanza dei requisiti Il comma 8 dell'articolo 148 del TUIR precisa in maniera chiara che le attività svolte dall'associazione non sono considerate di natura commerciale quando sono rispettate tutte le condizioni elencate che devono essere contenute negli atti costitutivi o statuti redatti nella forma di atto pubblico o della scrittura privata autenticata o registrata. In mancanza di ciò le predette attività sono considerate di natura commerciali con la conseguenza che concorrono a formare materia imponibile ai fini delle imposte dirette e soggette all'imposta sul valore aggiunto. Il caso A seguito di un controllo effettuato presso un'associazione sportiva dilettantistica (ippica) è stato rilevato che non esisteva una effettiva vita associativa che consentisse a tutti gli associati una pari opportunità decisionale ma, una al contrario, le decisioni venivano prese esclusivamente dai soci fondatori senza del resto lasciare alcuna traccia con la conseguente violazione delle condizioni necessarie previste dall'articolo 148, comma 8, lettera c) e d) ed inoltre che l'attività sociale (esclusa quella strettamente ippica) era rivolta sia agli associati che a terzi previo pagamento di un corrispettivo. Su tali presupposti l'agenzia delle entrate, disconoscendo all'associazione il regime fiscale speciale, ha notificato alla stessa avviso di accertamento ai fini iva ed irap ed ai soci fondatori avvisi di accertamento ai fini irpef per la quota di reddito quantificato in capo all'associazione ed

imputato per trasparenza ai medesimi. Tutti i soggetti, per quanto di competenza, hanno proposto rituale ricorso alla competente commissione tributaria che li ha riuniti. La decisione dei giudici pisani La commissione tributaria provinciale di Pisa con unica sentenza, dopo aver richiamato l'insegnamento della Suprema Corte in base al quale per aver diritto alle agevolazioni previste per le associazioni sportive dilettantistiche non è affatto sufficiente né la mera appartenenza dell'ente alla categoria delle associazioni in questione né la conformità dello statuto alle norme stabilite per il riconoscimento della relativa qualifica ma spetta al giudice di merito accertare che l'attività dell'associazione sia svolta in concreto nel rispetto delle prescrizioni di legge (cfr. Cass. n. 11456 del 12/5/10), ha respinto i ricorsi radicati dagli interessati avverso gli atti notificati. Per i giudici pisani non vi sono dubbi che nel caso in cui l'amministrazione finanziaria disconosca l'esistenza dei requisiti di legge per beneficiare del regime fiscale agevolato spetta all'associazione dimostrare il contrario. Nel caso concreto nessuna prova convincente è stata fornita in sede contenziosa dalla quale emergesse che "... vi fosse stata una effettiva vita associativa, con parità di opportunità decisionale degli associati, mentre resta assai incerta la dimostrazione, che è anch'essa onere della parte, di aver posto in essere procedure associative di carattere oggettivo, tali da non rendere la compagine dei soci regolabile a discrezione dei fondatori." Anzi, dagli atti prodotti dall'ufficio, risulta che uno dei soci fondatori ha dichiarato "...che nessuna assemblea era stata svolta, vi era stata una riunione informale il 28/12/08, senza redazione di processo verbale." Secondo la commissione la mancata dimostrazione da parte dell'associazione del rispetto dei requisiti di legge non consente di fruire del particolare regime speciale e legittima quindi la ricostruzione degli introiti e la conseguente quantificazione del reddito effettuata dall'agenzia delle entrate.

**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
DECRETO 20 giugno 2012**

Protezione transitoria accordata a livello nazionale alla modifica del disciplinare di produzione della indicazione geografica protetta «Pesca di Leonforte» registrata con regolamento (UE) n. 622/2010 della Commissione del 16 luglio 2010. (12A07457) (GU n. 156 del 6-7-2012)

IL DIRETTORE GENERALE
per la promozione della qualità agroalimentare

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni pubbliche, ed in particolare l'art. 16, lettera d);

Visto il regolamento (CE) n. 510/2006 del Consiglio del 20 marzo 2006, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli ed alimentari, e in particolare l'art. 19 che abroga il regolamento (CEE) n. 2081/92;

Visto l'art. 9 del predetto regolamento (CE) n. 510/2006, concernente l'approvazione di una modifica del disciplinare di produzione;

Visto l'art. 5, comma 6, del sopra citato regolamento (CE) n. 510/2006 che consente allo Stato membro di accordare, a titolo transitorio, protezione a livello nazionale della denominazione trasmessa per la registrazione e per l'approvazione di una modifica;

Visto il regolamento (UE) n. 622/2010 della Commissione del 16 luglio 2010, relativo alla registrazione della indicazione geografica protetta Pesca di Leonforte, ai sensi dell'art. 7, paragrafo 4 del predetto regolamento (CE) n. 510/2006;

Vista l'istanza presentata dal Consorzio di tutela della Pesca di Leonforte, con sede in Leonforte (EN), Piazza Branciforti n. 2, intesa ad ottenere la modifica della disciplina produttiva della indicazione geografica protetta Pesca di Leonforte;

Vista la nota protocollo n. 13864 del 19 giugno 2012, con la quale il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ritenendo che la modifica di cui sopra rientri nelle previsioni di cui al citato art. 9 del regolamento (CE) n. 510/2006, ha notificato all'organismo comunitario competente la predetta domanda di modifica;

Vista l'istanza del 19 aprile 2012, con la quale il Consorzio di tutela della Pesca di Leonforte, richiedente la modifica in argomento ha chiesto la protezione a titolo transitorio della stessa, ai sensi dell'art. 5, comma 6 del predetto regolamento (CE) n. 510/2006, espressamente esonerando lo Stato Italiano, e per esso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, da qualunque responsabilità, presente e futura, conseguente all'eventuale mancato accoglimento della citata domanda di modifica del disciplinare di produzione della indicazione geografica protetta Pesca di Leonforte, ricadendo la stessa sui soggetti interessati che della protezione a titolo provvisorio faranno uso;

Considerato che la protezione di cui sopra ha efficacia solo a livello nazionale, ai sensi dell'art. 5, comma 6 del predetto Regolamento (CE) n. 510/2006;

Ritenuto di dover assicurare certezza alle situazioni giuridiche degli interessati all'utilizzazione della indicazione geografica protetta Pesca di Leonforte in attesa che l'organismo comunitario decida sulla domanda di modifica in argomento;

Ritenuto di dover emanare un provvedimento nella forma di decreto che, in accoglimento della domanda avanzata dal Consorzio di tutela della Pesca di Leonforte, sopra citato, assicuri la protezione a titolo transitorio a livello nazionale dell'adeguamento del disciplinare di produzione della indicazione geografica protetta Pesca di Leonforte, secondo le modifiche richieste dallo stesso, in attesa che il competente organismo comunitario decida su detta domanda;

Decreta:

Art. 1

E' accordata la protezione a titolo transitorio a livello nazionale, a decorrere dalla data del presente decreto, ai sensi dell'art. 5, comma 6 del regolamento (CE) n. 510/2006 del Consiglio del 20 marzo 2006, al disciplinare di produzione della indicazione geografica protetta Pesca di Leonforte che recepisce le modifiche richieste dal Consorzio di tutela della Pesca di Leonforte e trasmesso con nota n. 13864 del 19 giugno 2012 all'organismo comunitario competente e consultabile nel sito istituzionale di questo Ministero all'indirizzo www.politicheagricole.gov.it.

Art. 2

La responsabilità, presente e futura, conseguente alla eventuale mancata registrazione comunitaria delle modifiche richieste al disciplinare di produzione della indicazione geografica protetta Pesca di Leonforte, ricade sui soggetti che si avvalgono della protezione a titolo transitorio di cui all'art. 1.

Art. 3

La protezione transitoria di cui all'art. 1 cesserà a decorrere dalla data in cui sarà adottata una decisione sulla domanda di modifica stessa da parte dell'organismo comunitario.

Il presente decreto è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
DECRETO 20 aprile 2012, n. 97**

**Modifica ed integrazione del decreto ministeriale 6 aprile 2006, n. 174, recante «Regolamento per il funzionamento del sistema telematico delle Borse merci italiane, con riferimento ai prodotti agricoli, agroalimentari ed ittici». (12G0114) (GU n. 159 del 10-7-2012)
note: Entrata in vigore del provvedimento: 25/07/2012**

IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

Vista la legge 5 marzo 2001, n. 57, recante «Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati» ed in particolare il punto r) dell'articolo 8 che concerne l'ambito della delega concessa al Governo per adeguare le borse merci alle mutate condizioni di mercato, alle nuove tecnologie informatiche e telematiche, nonché per garantire la trasparenza del mercato e la tutela dei consumatori;

Visto il decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 «Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57» ed in particolare l'articolo 30 che reca disposizioni per l'adeguamento delle borse merci;

Visto il decreto del Ministro delle attività produttive 9 marzo 2002, emanato ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, recante l'ufficiale inizio sperimentale delle contrattazioni attraverso strumenti informatici o per via telematica delle merci e delle derrate, nella Borsa merci telematica italiana;

Visto il decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99 «Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa a norma dell'articolo 1, comma 2, lettere d), e), f), g) e l), della legge 7 marzo 2003, n. 38» ed in particolare dell'articolo 14, comma 11, che dispone che con regolamento del Ministro delle politiche agricole e forestali sono disciplinate le modalità di attuazione di quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 30 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;

Visto il decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 6 aprile 2006, n. 174 - «Regolamento per il funzionamento del sistema telematico delle Borse merci italiane, con riferimento ai prodotti agricoli, agroalimentari ed ittici»;

Considerato che è opportuno, da un lato, estendere la gamma dei prodotti trattati nella piattaforma telematica, in particolare, a quelli agroenergetici, rilevata l'importanza di supportare le aziende agricole nel loro sviluppo multifunzionale e contribuire alla costituzione delle filiere agroenergetiche, e dall'altro, ottimizzare i costi di produzione delle imprese consentendo anche l'agevole reperimento di servizi logistici;

Considerato che è opportuno consentire anche alle organizzazioni di produttori agricoli di cui agli articoli 2 e 5 del decreto legislativo del 27 maggio 2005, n. 102, nonché alle cooperative e ai loro consorzi, di essere riconosciuti direttamente soggetti abilitati all'intermediazione, per assicurare parità di condizioni di accesso al mercato rispetto alle società di capitali, agli agenti di affari in mediazione e agli agenti e rappresentanti di commercio;

Considerato che, sulla base dell'esperienza acquisita nel periodo transitorio di operatività della Borsa merci telematica italiana, è necessario introdurre elementi di semplificazione e precisazione per l'iscrizione nell'elenco dei soggetti abilitati all'intermediazione;

Considerato che è opportuno che i soggetti interessati a promuovere e ad utilizzare la Borsa merci telematica italiana, possano fruire dei servizi che la società di gestione realizza a tal fine;

Considerato che, per l'attivazione dei mercati telematici per alcuni prodotti e per i servizi logistici, può essere necessaria l'adozione transitoria di procedure semplificate che consentano il più ampio coinvolgimento degli operatori;

Considerato che risulta particolarmente opportuno realizzare delle sinergie con l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), che svolge le funzioni riguardanti la rilevazione, l'elaborazione e la diffusione dei dati e delle informazioni che riguardano i mercati agricoli, forestali, ittici e alimentari ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 2001, n. 200;

Ai sensi dell'articolo 17, commi 3 e 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e successive modificazioni;

Udito il parere del Consiglio di Stato nell'adunanza della sezione consultiva per gli atti normativi del 26 maggio 2008 e ritenuto opportuno procedere ad accogliere tutte le osservazioni di merito;

Vista la comunicazione al Presidente del Consiglio dei Ministri, effettuata con nota n. 3229 del 30 marzo 2010;

(Continua)
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
DECRETO 20 aprile 2012, n. 97

Adotta il seguente Regolamento:

Art. 1

Modifiche ed integrazioni al decreto 6 aprile 2006, n. 174

1. All'articolo 1 del decreto ministeriale 6 aprile 2006, n. 174, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, lettera a), le parole: «prodotti agricoli, agroalimentari ed ittici», sono sostituite dalle seguenti: «prodotti agricoli, agroenergetici, agroalimentari, ittici e dei servizi logistici»;

b) al comma 1, lettera b), le parole: «merci e di derrate», sono sostituite dalle seguenti: «merci, di derrate e di servizi logistici»;

c) al comma 1, la lettera q), la parola: «merceologiche» e' sostituita dalla seguente: «specifiche»;

d) al comma 1, dopo la lettera q, sono aggiunte le seguenti:

«r) "prodotti agroenergetici": i prodotti provenienti dalla coltivazione del fondo, dalla selvicoltura, dall'allevamento di animali e dalle attività connesse, e dalla trasformazione degli stessi, utilizzabili per la produzione di energia, e gli altri prodotti definiti tali dalle norme comunitarie, nazionali e regionali nonché i certificati di produzione che ne derivano;»;

«s) "servizi logistici": la logistica interna alle strutture dei clienti, la gestione del magazzino, la gestione del deposito, la gestione degli ordini, la movimentazione e il trasporto delle merci, il carico e lo scarico delle merci, il confezionamento e gli altri servizi identificati tali dalle norme comunitarie, nazionali e regionali, rivolti agli utilizzatori della Borsa merci telematica italiana.».

2. All'articolo 4 del decreto ministeriale 6 aprile 2006, n. 174, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, lettera a), le parole: «del settore agricolo, agroalimentare ed ittico», sono sostituite dalle seguenti: «dei settori indicati all'articolo 1, comma 1, lettera a)»;

b) al comma 1, la lettera b) e' sostituita dalla seguente: «b) società di capitali costituite in maggioranza, in termini di capitale sociale con diritto di voto in assemblea ordinaria, da: agenti di affari in mediazione e agenti e rappresentanti di commercio dei settori indicati all'articolo 1, comma 1, lettera a), organizzazioni professionali presenti o rappresentate nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, che operano nei settori indicati all'articolo 1, comma 1, lettera a), imprenditori di cui agli articoli 2135 e 2195 del codice civile, in quest'ultimo caso, che esercitano attività strumentali o connesse alle attività dei settori indicati all'articolo 1, comma 1, lettera a), imprenditori della pesca, organizzazioni di produttori agricoli di cui agli articoli 2 e 5 del decreto legislativo del 27 maggio 2005, n. 102, le società cooperative e i loro consorzi operanti nei settori indicati all'articolo 1, comma 1, lettera a);»;

c) al comma 1, dopo la lettera c) sono aggiunte le seguenti:

«d) le società cooperative e i loro consorzi operanti nei settori indicati all'articolo 1, comma 1, lettera a);»;

«e) le organizzazioni di produttori agricoli di cui agli articoli 2 e 5 del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102.»;

d) al comma 2, la lettera l) e' soppressa;

e) al comma 3, la lettera a) e' sostituita dalla seguente: «a) rispettare le disposizioni di cui all'allegato 1 al presente decreto;»;

f) al comma 3, la lettera c) e' soppressa;

g) al comma 3, la lettera d) e' sostituita dalla seguente: «d) i titolari di partecipazioni al capitale sociale devono possedere i requisiti di onorabilità di cui all'allegato 2 al presente decreto.»;

h) dopo il comma 4 e' inserito il seguente: «4-bis. I soggetti abilitati all'intermediazione di cui al precedente comma 1, lettera d) e lettera e), devono rispettare le disposizioni di cui all'allegato 3 al presente decreto.»;

i) al comma 5, le parole: «lettere a) e b)», sono sostituite dalle seguenti: «lettere a), b), d) ed e)»;

Consulta il testo integrale qui:

<http://www.gazzettaufficiale.it/guridb/dispatcher?service=1&datagu=2012-07-10&task=dettaglio&numgu=159&redaz=012G0114&tmstp=1342280558880>

**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
DECRETO 28 giugno 2012**

Definizione dei periodi di arresto temporaneo obbligatorio delle unita' autorizzate all'esercizio della pesca con il sistema a strascico e/o volante per l'annualita' 2012. (12A07555) (GU n. 161 del 12-7-2012)

IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 2012, n. 41 inerente il Regolamento di riorganizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, a norma dell'articolo 2, commi 8-bis, 8-quater e 8-quinquies, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25, e dell'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148;

Visto il D.P.R. 2 ottobre 1968, n. 1639, recante il "Regolamento per l'esecuzione della legge 14 luglio 1965, n. 963, concernente la disciplina della pesca marittima", ed in particolare l'art. 98;

Visto lo statuto della regione Sicilia, approvato con decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito nella legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2 e le relative disposizioni attuative;

Vista la legge Costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, che ha approvato lo Statuto speciale della regione autonoma della Sardegna e le relative disposizioni attuative;

Visto il D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 226, recante orientamento e modernizzazione del settore della pesca e dell'acquacoltura, che prevede incentivi finanziari per gli imprenditori ittici;

Visto il D.Lgs. 26 maggio 2004, n. 153, recante "Norme di attuazione della legge 7 marzo 2003, n. 38 in materia di pesca marittima";

Visto il D.Lgs. 26 maggio 2004, n. 154, recante "Modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'art. 1, comma 2, della legge 7 marzo 2003, n. 38";

Visto il Reg. (CE) n. 1967/2006 del Consiglio del 21 dicembre 2006 relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel Mar Mediterraneo e recante modifica del Reg. (CEE) n. 2847/93 e che abroga il Reg. (CE) n. 1626/94;

Visto il Reg. (CE) n. 1198/2006 del 27 luglio 2006, relativo al Fondo europeo per la pesca, ed in particolare l'art. 24, paragrafo I, lettera v);

Viste le basi scientifiche dei piani di gestione per le unita' autorizzate al sistema di pesca a strascico iscritte nei compartimenti marittimi inclusi nelle GSA 9, 10, 11, 16, 17, 18 e 19, predisposti ai sensi dell'art. 19 del Reg. (CE) n. 1967/2006 e gia' esaminati dal Comitato tecnico scientifico della Commissione europea;

Visti i Piani di gestione, articolati per GSA, inerenti la flotta a strascico adottati a livello nazionale, da ultimo, con decreto direttoriale del 20 maggio 2011, che prevedono riduzioni graduali dello sforzo di pesca in linea con gli obiettivi fissati nel Piano di adeguamento della flotta di cui, da ultimo, al decreto direttoriale 19 maggio 2011;

Visto il Programma operativo dell'intervento comunitario del FEP per il periodo di programmazione 2007-2013, approvato da ultimo con Decisione (CE) C(2010) 7914 dell'11 novembre 2010, e la relativa revisione predisposta in conformita' al disposto di cui all'art. 18, comma 2, del citato Regolamento (CE) n. 1198/2006 ed inviata alla Commissione Europea in data 21 dicembre 2011;

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 e, in particolare, l'art. 21-ter inerente l'esecutorieta' dei provvedimenti amministrativi;

Vista la legge 28 gennaio 2009, n. 2, di conversione del D.L. 29 novembre 2008, n. 185, recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale, ed il relativo decreto di attuazione;

Visto il D.Lgs. 9 gennaio 2012, n. 4, concernente le misure per il riassetto della normativa in materia di pesca e di acquacoltura, in attuazione dell'art. 28 della legge 4 giugno 2010, n. 96;

Visto il decreto ministeriale 26 gennaio 2012 recante adeguamento alle disposizioni comunitarie in materia di licenze di pesca;

Preso atto dei dati del Comitato tecnico scientifico della Commissione europea relativi allo sfruttamento degli stock del Mar Mediterraneo;

Ritenuto necessario, in conformita' alla citata normativa, ed in considerazione dei relativi dati inerenti lo sfruttamento ittico, attuare un fermo obbligatorio dell'attivita' di pesca posta in essere dalle imbarcazioni autorizzate con i sistemi strascico e/o volante, al fine di rafforzare la tutela della risorsa e garantire un migliore equilibrio tra le risorse biologiche e l'attivita' di pesca, attraverso la previsione di un periodo di arresto temporaneo, diversamente articolato per aree in conformita' a quanto previsto dai citati Piani di gestione;

Considerato che ai sensi dell'art. 2 del citato D.M. 26 gennaio 2012, gli attrezzi di pesca compresi nel "sistema strascico" sono le reti a strascico a divergenti, le sfogliare rapidi, le reti gemelle a divergenti e gli attrezzi di pesca compresi nel "sistema volante" sono le reti da traino pelagiche a divergenti e le reti da traino pelagiche a coppia;

Vista la nota del 6 giugno 2012 con la quale sono state sottoposte alle valutazioni dell'Organo preposto al monitoraggio scientifico dei Piani di gestione le esigenze rappresentate da alcune Regioni al fine di anticipare in parte i periodi di arresto temporaneo rispetto a quanto previsto dai Piani di gestione per talune Geographical Sub Areas;

Vista la nota dell'11 giugno 2012 con la quale l'Organo preposto al monitoraggio scientifico dei Piani di gestione ha rappresentato che il marginale differimento della data di avvio del fermo temporaneo non determina alcuna significativa variazione ai fini dell'efficacia dei piani di gestione e non incide negativamente sulla realizzazione degli obiettivi di cui al Piano di adeguamento;

Considerata la nota con la quale in data 13 giugno 2012 e' stata comunicata alla Commissione

(Ccontinua)
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
DECRETO 28 giugno 2012

europea la parziale deroga ai Piani di gestione per l'attuazione della misura arresto temporaneo per l'annualità 2012;

Preso atto che l'attuazione dell'indispensabile misura dell'arresto temporaneo dell'attività di pesca comporta altresì conseguenze pregiudizievoli di rilevante impatto occupazionale che vanno ad aggiungersi alle difficoltà del settore dovute all'attuale congiuntura economica;

Considerato infatti, che nel corso del periodo di fermo i marittimi imbarcati sulle unità interessate dalla misura medesima sono impossibilitati a prestare la propria attività lavorativa;

Ritenuto necessario porre in essere tutte le possibili misure previste dalla vigente normativa per mitigare gli effetti della misura di fermo temporaneo;

Ritenuto di provvedere con successivo provvedimento ministeriale alla disciplina degli aspetti attuativi della predetta misura di fermo;

Sentita la Commissione consultiva centrale per la pesca e l'acquacoltura nella riunione del 19 giugno 2012;

Decreta:

Art. 1

Ambito applicativo

1. Le interruzioni temporanee dell'attività di pesca, di cui al presente decreto, riguardano le unità per le quali la licenza autorizza al sistema strascico e/o volante, includenti gli attrezzi di pesca descritti in premessa, ad esclusione delle unità abilitate alla pesca oceanica che operano oltre gli stretti, al fine di garantire un idoneo equilibrio tra le risorse biologiche e l'attività di pesca.

2. In relazione alla sospensione obbligatoria dell'attività di pesca non imputabile alla volontà dell'armatore, per i marittimi imbarcati sulle unità che eseguono l'interruzione temporanea di cui al presente decreto, verrà attivata presso il competente Ministero del lavoro e delle politiche sociali la procedura per la erogazione del trattamento di Cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga, a copertura dell'intero periodo di interruzione obbligatoria dell'attività di pesca.

3. Con successivo decreto ministeriale sono determinati i criteri e le modalità di erogazione degli aiuti alle imprese di pesca che effettuano la misura di cui al presente provvedimento.

Art. 2

Arresto temporaneo obbligatorio

1. Per le navi da pesca di cui all'art. 1, comma 1, del presente decreto, iscritte nei compartimenti marittimi da Trieste a Rimini è disposta l'interruzione temporanea obbligatoria delle attività di pesca per quarantatre giorni consecutivi dal 16 luglio al 27 agosto del corrente anno.

2. Per le navi da pesca di cui all'art. 1, comma 1, del presente decreto, iscritte nei compartimenti marittimi da Pesaro a Bari è disposta l'interruzione temporanea dell'attività di pesca per quarantatre giorni consecutivi dal 6 agosto al 17 settembre del corrente anno.

3. Per le navi da pesca di cui all'art. 1, comma 1, del presente decreto, iscritte nei compartimenti marittimi da Brindisi a Imperia è disposta l'interruzione temporanea obbligatoria delle attività di pesca per trenta giorni consecutivi dal 3 settembre al 2 ottobre del corrente anno.

4. Per le navi da pesca all'art. 1, comma 1, del presente decreto, iscritte nei compartimenti marittimi della regione Sardegna e della regione Sicilia, l'interruzione temporanea obbligatoria della pesca ha durata di almeno trenta giorni consecutivi, nel rispetto dei periodi di cui ai piani di gestione in premessa, la cui decorrenza è disposta con provvedimento regionale.

5. Entro il giorno di inizio del fermo di cui ai precedenti commi, devono essere depositati presso l'Autorità marittima nella cui giurisdizione è effettuata l'interruzione, a cura dell'armatore, i documenti di bordo dell'unità soggetta all'interruzione e, per quelle unità per le quali sia stato rilasciato, anche il libretto di controllo dell'imbarco e del consumo del combustibile.

6. Effettuata la consegna dei documenti di bordo, l'unità può essere trasferita in un altro porto per l'esecuzione di operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché di operazioni tecniche per il rinnovo dei certificati di sicurezza, previo sbarco delle attrezzature da pesca e preventiva autorizzazione dell'Autorità marittima di cui al precedente comma 5.

7. L'autorizzazione al trasferimento è rilasciata per il tempo strettamente necessario per raggiungere il luogo ove saranno eseguite le operazioni.

8. Le navi da pesca che effettuano la pesca dei gamberi di profondità nello Ionio, nel Ligure, nel Tirreno e nel Canale di Sicilia, possono effettuare l'interruzione delle attività di pesca di cui al presente articolo, anche in compartimenti diversi da quelli di iscrizione, in maniera cumulativa al termine del periodo di pesca del gambero, dandone comunicazione preventiva all'Autorità marittima del luogo di iscrizione dell'unità stessa entro due giorni precedenti l'interruzione di cui ai commi 1 e 2, 3 e 4 del presente articolo.

Consulta il testo integrale qui:

<http://www.gazzettaufficiale.it/guridb/dispatcher?service=1&datagu=2012-07-12&task=dettaglio&numgu=161&redaz=12A07555&tmstp=1342280322082>

SPENDING REVIEW: IL 5 PER MILLE 2013 C'È

Tra le misure contenute nel Decreto legge 6 luglio 2012 n. 95, c'è la conferma del 5 per mille per il prossimo anno, con 400 milioni di euro messi a bilancio.

Sul supplemento ordinario n. 141 alla Gazzetta Ufficiale n. 156 del 6 luglio scorso è stato pubblicato il Decreto-legge 6 luglio 2012 n. 95 recante "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini" (cosiddetto "Spending review 2" per differenziarlo dal decreto-legge 7 maggio 2012 n. 52 cosiddetto "Spending review"), che è subito entrato in vigore.

Il decreto approvato dal governo vale 4,5 miliardi quest'anno, 10,5 il prossimo e 11 miliardi a partire dal 2014: 26 miliardi di risparmi nel triennio 2012-2014, dei quali almeno 16 saranno però assorbiti dal rinvio e dalla riduzione degli aumenti Iva già decisi. La tassa doveva salire di 2 punti a ottobre, e di un altro mezzo punto dal gennaio 2014, ma con questa prima manovra l'aumento di due punti slitta a luglio del 2013 e dal gennaio 2014 si prevede una riduzione di un punto.

Una parte delle risorse ricavate da questa prima tornata di spending review saranno destinate al finanziamento di spese che non erano ancora coperte nel bilancio.

Solo per il 2013 ci sono un miliardo per le missioni di pace, 400 milioni per l'autotrasporto, 103 milioni per i libri gratuiti di testo, 90 per le Università private, oltre al rifinanziamento per 700 milioni del cosiddetto Fondo Letta, il fondone di Palazzo Chigi per gli imprevisti. Poi ci sono 1,2 miliardi di euro, a partire dal 2013, per coprire i costi dei nuovi 55 mila esodati emersi dalla verifica dopo la riforma Fornero. E sono stati confermati anche 400 milioni per il 5 per mille.

DL 95/2012, Art 23, c 2

2. Le disposizioni di cui all'articolo 2, commi da 4-novies a 4-undecies, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2010, n. 73, relative al riparto della quota del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche in base alla scelta del contribuente, si applicano anche relativamente all'esercizio finanziario 2013 con riferimento alle dichiarazioni dei redditi 2012. Le disposizioni contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 23 aprile 2010, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 131 dell'8 giugno 2010, si applicano anche all'esercizio finanziario 2013 e i termini ivi stabiliti relativamente al predetto esercizio finanziario sono aggiornati per gli anni: da 2010 a 2011, da 2011 a 2012, da 2012 a 2013 e da 2013 a 2014. Le risorse complessive destinate alla liquidazione della quota del 5 per mille nell'anno 2013 sono quantificate nell'importo di euro 400 milioni. Le somme non utilizzate entro il 31 dicembre di ciascun anno possono esserlo nell'esercizio successivo.

Una notizia decisamente buona, che per Carlo Mazzini "ha del miracoloso, con i venti che soffiano". Ma in un articolo pubblicato sul suo sito (www.quinonprofit.it), Carlo Mazzini mette in luce anche alcune perplessità.

Innanzitutto "degli 80 milioni rubati al non profit, i nostri tecnogovernanti non hanno neppure pensato di dar conto, né - si noti bene - di smentire il principale quotidiano economico del paese, quando ha scritto che secondo le sue fonti per il 5 per mille 2010 i contribuenti avevano assegnato 463 milioni e lo stato sta per erogarne 382! Questa è una scivolata politica, che continua perché continuano a non rispondere all'appello di molte organizzazioni, né a smentire il Sole 24 Ore".

E poi ci sono delle incongruenze tecniche.

Per il 5 per mille 2013 si mettono a disposizione 400 milioni. "E ridaje: Non bastano! Non sappiamo più come dirglielo. Se nel 2010 (redditi 2009) gli italiani hanno dato 463 milioni, non c'è motivo di credere che ne diano il 15% in meno nel 2013 sui redditi del 2012. Va bene la crisi (anzi va male!), ma se la contrazione causata dalla congiuntura economica fosse del 15% saremmo ben oltre la Grecia, economicamente parlando. Ed invece il Primo ministro Monti dice che anche se la situazione è grave non abbiamo bisogno di chiedere prestiti all'Europa. Quindi se una contrazione del reddito di oltre 16 milioni di italiani del 15% non è reale, non è reale neppure quel dato di 400 milioni di budget.

Fa notare Carlo Mazzini che i tecnici, in pratica, hanno copiato chi in passato ha scritto le precedenti versioni del 5 per mille. "Pur di non scrivere una parola nuova sul 5 per mille, su qualcosa che va a favore del non profit e della società civile, al Ministero dell'Economia dicono che dal punto di vista della regolamentazione bisogna far riferimento al DPCM del 2010. Però nel DPCM 2010 si parla di tre anni. Del 2009, quando ci si riferisce ai redditi prodotti, del 2010 per una serie di adempimenti, del 2011 per la pubblicazione dei dati economici del 5 per mille 2010. Quindi il DPCM non parla né di 2012 né di 2013". Quindi i tecnici nel nuovo testo avrebbero dovuto scrivere "...i termini ivi stabiliti relativamente al predetto esercizio finanziario sono aggiornati per gli anni: da 2009 a 2012, da 2010 a 2013 e da 2011 a 2014".

Un'ultima questione riguarda i tempi. "Si tratta di decreto legge, quindi entro il 4 di settembre 2012 deve essere convertito in legge, con i nostri eletti che hanno già detto che non intendono rinunciare alle tre/quattro settimane di vacanza. Per convertire il DL in Legge e magari correggerlo dove lo si ritiene sbagliato, avranno tempo 4 settimane circa".

Con la crisi italiani riscoprono acqua del rubinetto e si affidano a depuratori

Sarà la crisi, ma gli italiani stanno riscoprendo l'acqua del rubinetto: a scegliere l'acqua a km zero è il 75,5% della popolazione. E sono sempre di più anche gli italiani che decidono di "trattare" l'acqua del rubinetto affidandosi ad apparecchiature e sistemi di depurazione. E' quanto emerge da una ricerca di Aqua Italia (l'associazione che raggruppa le aziende del settore del trattamento dell'acqua) commissionata all'Istituto indipendente CRA (Customized Research & Analysis).

Dagli impianti a osmosi inversa ai filtri per il cloro, dagli addolcitori alle caraffe filtranti, questi dispositivi possono finalmente contare su regole certe. Il 23 marzo scorso, infatti, è entrato in vigore del Decreto del Ministero della Salute 25/2012 sulle "Disposizioni tecniche concernenti apparecchiature finalizzate al trattamento dell'acqua destinata al consumo umano": i consumatori hanno maggiori garanzie di acquistare impianti, sistemi e apparecchi sicuri ed efficaci.

Il Decreto prevede infatti che tutte le apparecchiature immesse sul mercato debbano essere accompagnate da manuali di istruzioni per l'uso e la manutenzione molto chiari e precisi, e che la pubblicità non potrà in alcun modo essere ingannevole esaltando depurazioni inesistenti o improbabili miglioramenti della qualità dell'acqua.

Addio alle dichiarazioni generiche: il materiale informativo dovrà aiutare i consumatori ad effettuare scelte consapevoli. Potranno infatti essere immesse sul mercato solo apparecchiature che assicurino – per tutto il loro ciclo di vita – le prestazioni dichiarate. Inoltre, nella documentazione che accompagna il prodotto, i riferimenti alle prestazioni devono riguardare "esclusivamente sostanze e/o elementi e/o parametri biologici testati sperimentalmente, ovvero essere documentati da letteratura comunemente accettata a livello internazionale" (ad esempio le norme tecniche europee EN e linee guida OMS).

Infine l'installazione degli apparecchi dovrà essere effettuata da imprese abilitate che dovranno rilasciare un'apposita dichiarazione di conformità.

A livello di normazione tecnica da anni c'è un'intensa attività per garantire la qualità e la sicurezza di queste apparecchiature, che ha portato alla pubblicazione di una serie di norme tecniche europee – adottate in Italia dall'UNI, Ente Nazionale Italiano di Unificazione – che coprono tutti i requisiti prestazionali, di sicurezza e i metodi di prova di queste apparecchiature. Ad esempio la norma UNI EN 13443 sui filtri meccanici, la UNI EN 14743 sugli addolcitori, la UNI EN 14812 sui sistemi per il dosaggio dei prodotti chimici e la UNI EN 15219 sui dispositivi di rimozione dei nitrati. A queste norme di prodotto va aggiunta la UNI EN 15161 che definisce i requisiti di installazione, di verifica della funzionalità durante l'esercizio, di gestione della manutenzione e della riparazione degli apparecchi per il trattamento domestico dell'acqua.

Secondo Lorenzo Tadini – presidente di Aqua Italia – "le norme tecniche europee costituiscono degli affidabili metodi di prova per le prestazioni delle apparecchiature di trattamento dell'acqua garantendo così l'installatore, il manutentore ma soprattutto il cliente finale, circa la qualità e l'affidabilità dei prodotti acquistati. Nella fase di sviluppo delle norme tecniche sopra citate si è posta particolare attenzione alla durata, resistenza e sicurezza dei prodotti senza dimenticare aspetti economici e di crescente interesse quali ad esempio una attenzione particolare alla riduzione del consumo di acqua e rigeneranti".

Ircac, ok a nuovi interventi per cooperative agricole e di pesca

Novità in vista per l'Ircac grazie all'ultima finanziaria regionale, che stabilisce per l'Ircac più competenze che ne ampliano la sfera di intervento.

L'Ircac potrà intervenire per favorire la costituzione di nuove cooperative agricole e di pesca e di nuovi consorzi di cooperative attraverso finanziamenti per la capitalizzazione societaria. Si tratta di una delle norme contenute nella legge Finanziaria regionale (l.r. 26/2012) che stabilisce per l'Ircac anche altre competenze che ne ampliano la sfera di intervento.

L'Ircac, infatti, potrà finanziare anche imprese di pesca non costituite in forma cooperativa con crediti di esercizio, crediti per la capitalizzazione e contributi interessi per finanziamenti bancari e delle società di leasing. Il commissario straordinario Antonio Carullo ha approvato la delibera con cui si modifica il Regolamento di aiuti alle imprese dell'Istituto. La delibera passa adesso alla prevista approvazione da parte della Giunta regionale di Governo. "Abbiamo operato nel tempo più breve possibile - spiega Carullo - per rendere efficace una legge importante per il mondo della cooperazione. Grazie alla Finanziaria, infatti, l'Istituto può operare a sostegno delle imprese di pesca, cooperative e non, per la ricapitalizzazione delle cooperative agricole e la costituzione di nuovi consorzi ma anche in favore delle cooperative sociali, rilevando il credito vantato da queste ultime nei confronti della Pubblica amministrazione. Una norma, quest'ultima, che sarà operativa non appena la Regione approverà il decreto attuativo, che sembra imminente".

Sempre in virtù della legge Finanziaria, l'Ircac potrà concedere contributi in conto interessi per cessioni di credito effettuate dalle cooperative sociali e loro consorzi a banche e società di factoring.

CLIMA/Rio+20, cambiamenti climatici e adattamento. Il CMCC alla conferenza Onu sullo Sviluppo Sostenibile

Strategie di adattamento nelle aree tropicali è il tema dell'evento organizzato dal CMCC nel padiglione del Ministero Italiano dell'Ambiente. Altri temi in discussione: Low Carbon Economy, deforestazione dell'Amazzonia e i rischi dell'estrazione del petrolio.

Il Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici è presente alla Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile con una serie di side events ospitati nel padiglione del Ministero Italiano dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

“Adattamento ai Cambiamenti Climatici nelle Aree Tropicali” è il titolo dell'incontro organizzato dal CMCC (Martedì 19 giugno, ore 17.00). Le strategie da adottare in aree particolarmente vulnerabili agli effetti dei cambiamenti climatici futuri e in corso, saranno al centro di un dibattito con contributi del Ministro Corrado Clini, Carlos Nobre (Istituto Brasiliano di Ricerca Spaziale), Antonio Navarra (Presidente del CMCC) e Riccardo Valentini (che al CMCC dirige la divisione Iafent - Impatti sull'agricoltura, le foreste e gli ecosistemi naturali).

Altri incontri vedono la partecipazione del CMCC in temi rilevanti all'incrocio tra la studio dei cambiamenti climatici e le prospettive dello sviluppo sostenibile. Le foreste, ad esempio, sono il tema di una ricca tavola rotonda in cui si discute di rilevazioni e monitoraggio circa la deforestazione in Amazzonia. L'energia, i rischi ambientali e la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra sono invece al centro di due dibattiti distinti. Il primo è incentrato sulla collaborazione italo-brasiliano verso la realizzazione della Low Carbon Economy; il secondo è invece dedicato a una discussione sulle prospettive inerenti l'estrazione del petrolio con particolare attenzione ai rischi conseguenti alle perdite petrolifere durante le fasi estrattive.

Scarica qui il formato pdf [http://www.cmcc.it/~Iluperto/Comunicato_CMCC_Rio+20.pdf]

Prevenzione in estate, Sistema nazionale segnalazione ondate calore

Con l'estate imminente segnaliamo quanto approntato dal Ministero della salute con il supporto tecnico del Centro di competenza della Protezione civile, e del Dipartimento di epidemiologia del SSR del Lazio in merito al programma per la prevenzione degli effetti del caldo sulla salute.

Il programma prevede l'attivazione dal 15 maggio al 15 settembre del “Sistema di segnalazione ondate di calore”. Il sistema consiste nella messa in funzione in 27 città italiane (Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Brescia, Cagliari, Campobasso, Catania, Civitavecchia, Firenze, Frosinone, Genova, Latina, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Pescara, Reggio Calabria, Rieti, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona, Viterbo), di apparati che consentono di monitorare le condizioni meteorologiche e climatiche delle diverse aree urbane segnalando quelle condizioni che possono avere un impatto significativo sulla salute delle categorie più esposte ai rischi legati alle ondate di calore: anziani, malati cronici, neonati e bambini piccoli, disabili, persone povere e in solitudine.

I dati climatici rilevati vengono elaborati e pubblicati in bollettini giornalieri che descrivono i possibili effetti sulla salute segnalando alla popolazione il livello di rischio. Il livello può andare dallo “zero”, corrispondente all'assenza di rischio, al “tre”, che prevede condizioni di rischio elevato e persistenti per tre o più giorni consecutivi.

Le informazioni citate verranno integrate con quanto in possesso dei servizi locali, sanitari (ASL), socio-assistenziali (Comune) relativi ad assistiti, ricoveri, invalidità civile e assistenza domiciliare e utilizzati per la definizione di una anagrafe dei casi sensibili.

Il piano di prevenzione infine oltre all'attivazione del sistema di segnalazione prevede una serie di attività specifiche, tra cui:

- la definizione di piani operativi differenziati per la gestione delle condizioni di rischio climatico;
- il coordinamento dei piani locali di prevenzione, organizzati su iniziativa di Regioni, Comuni, Aziende sanitarie e organizzazioni di volontariato sociale per contrastare gli effetti delle ondate di calore sulle fasce più suscettibili della popolazione;
- la definizione di metodologie per l'identificazione dei gruppi di popolazione ad alto rischio a cui rivolgere gli interventi di prevenzione (anagrafe dei suscettibili);
- la costituzione di una banca dati nazionale su indicatori di esposizione e indicatori di effetto per la sorveglianza epidemiologica;
- la valutazione dell'efficacia dei sistemi di allarme HHWW, “Heat health watch warning system”, e degli interventi di prevenzione.

L'acquacoltura aumenterà del 30% nei prossimi 10 anni, nel 2018 supererà la pesca di cattura

Secondo il rapporto "The State of World Fisheries and Aquaculture 2012" pubblicato dalla Fao, «Pesca e acquacoltura sostenibili hanno un ruolo vitale per milioni di persone, nel garantire loro sicurezza alimentare e nutrizionale, e fornire mezzi di sussistenza». La pubblicazione, resa nota in apertura della 30esima sessione della Commissione pesca della Fao, evidenzia che «Il settore ha prodotto la cifra record di 128 milioni di tonnellate di pesce per il consumo umano, una media di 18,4 kg pro-capite, fornendo a più di 4,3 miliardi di persone circa il 15% dell'apporto proteico di origine animale. Pesca e acquacoltura, inoltre, rappresentano una fonte di reddito per 55 milioni di persone».

Nel 2009, i pesci hanno rappresentato il 16,6% del consumo di proteine animali della popolazione mondiale ed il 6,5% di tutte le proteine consumate. Il consumo di pesce mondiale procapite nel 2021 dovrebbe raggiungere i 19,6 kg, il 16% in più della media del periodo 2009-2011, «Ma il ritmo della crescita rallenterà con l'aumentare dei prezzi».

Ma sarà l'acquacoltura a fare la parte del leone nel futuro sviluppo del settore. La Fao prevede un aumento dell'allevamento di pesci, crostacei ed alghe del 33% nel prossimo decennio: entro il 2018, per la prima volta, i pesci d'allevamento dovrebbero superare i pesci catturati e nel 2021 rappresenteranno il 52% dei pesci destinati al consumo umano. «La produzione mondiale della pesca e dell'acquacoltura è destinata ad aumentare fino circa 172 milioni di tonnellate nel 2021, il 15% rispetto al livello medio del periodo 2009-2011». Nel periodo del 2012-2021 l'acquacoltura arriverà a produrre 79 milioni di tonnellate di cibo in più, rispetto alla crescita del 3% della pesca di cattura: «L'acquacoltura rimarrà uno dei settori in più rapida tra quelli che producono alimenti da animali».

Il direttore generale della Fao, Graziano Da Silva, ha detto che «La pesca e l'acquacoltura giocano un ruolo vitale nell'economia agricola globale e nazionale. I mezzi di sussistenza del 12% della popolazione mondiale dipendono direttamente o indirettamente da esse. Pesca e acquacoltura danno un contributo di assoluta importanza alla sicurezza alimentare e alla nutrizione: esse rappresentano la fonte principale di proteine animali per il 17% per cento della popolazione mondiale, e quasi il 25% nel caso di Paesi a basso reddito e in deficit alimentare».

«Il commercio mondiale di pesce per il consumo umano è destinato ad aumentare del 25% nel 2012-2021 e le filiere della pesca continueranno ad essere globalizzate, con una quota significativa della produzione ittica totale esportata», dice il rapporto. Nel 2010 la pesca e l'acquacoltura hanno fornito insieme circa 148 milioni di tonnellate di pesce, per un valore di circa 217,5 miliardi di dollari. Nel rapporto si legge che «La produzione ittica da allevamento continua a crescere più velocemente della popolazione, ed è uno dei settori di produzione di cibo animale in più rapida espansione, tendenza che è destinata a continuare. Pesce e prodotti ittici sono a livello mondiale tra le commodity alimentari più commerciate. Dopo un calo registrato nel 2009, il commercio mondiale di pesce e prodotti ittici ha ripreso il suo trend al rialzo, stimolato da una domanda sostenuta, dalle politiche di liberalizzazione del commercio, dalla globalizzazione dei sistemi alimentari e dalle innovazioni tecnologiche».

Nel 2011 il commercio mondiale ha raggiunto il record di 109 miliardi di dollari e le prime stime per il 2011 indicano un nuovo record intorno ai 125 miliardi di dollari. Il rapporto evidenzia che «E' assai probabile che nei processi decenni si assisterà a grossi cambiamenti a livello di economie, mercati, risorse e condotta sociale, mentre l'impatto del cambiamento climatico farà aumentare l'incertezza di molti settori alimentari, tra cui la pesca».

Per questo sottolinea «L'importanza del Codice di Pesca Responsabile della Fao e i relativi piani d'intervento e di linee guide tecniche, per riuscire a raggiungere l'obiettivo di un sistema globale di

(continua dalla pagine precedente)

produzione alimentare sostenibile». Il pericolo è quello di un'ulteriore colpo alla piccola pesca artigianale che in tutto il mondo occupa oltre il 90% dei pescatori ed è decisiva per la sicurezza alimentare e nutrizionale, e per l'alleviamento e la prevenzione della povertà. La Commissione Pesca della Fao ha raccomandato di «Sviluppare a livello internazionale linee guida volontarie per contribuire allo sviluppo di politiche che rafforzino la pesca su piccola scala e creino benefici».

Il responsabile del dipartimento pesca e acquacoltura della Fao, Árni M. Mathiesen, ha fatto notare che «Pesca e acquacoltura stanno dando un contributo decisivo alla sicurezza alimentare e alla crescita economica a livello mondiale. Il settore tuttavia deve fare i conti con non pochi problemi, quali una cattiva governance, regimi di gestione della pesca deboli, conflitti sull'uso delle risorse naturali, e l'impiego persistente di cattive pratiche di pesca e di acquacoltura. Il settore, inoltre, è ulteriormente indebolito dall'incapacità di incorporare le priorità e i diritti delle comunità di pescatori su piccola scala, dalle discriminazioni contro le donne e dal persistere dell'impiego di forza lavoro minorile».

Per questo la Fao sollecita i governi a impegnarsi per una pesca sostenibile a livello mondiale. In proposito il rapporto fa notare che «Molti stock marini monitorati dalla Fao rimangono sotto enorme pressione. Stando alle ultime statistiche disponibili, circa il 30% degli stock ittici di mare aperto sono, infatti, sfruttati in eccesso, un leggero calo rispetto agli ultimi due anni, circa il 57% sono pienamente sfruttati (che vuol dire al massimo livello (molto vicino) di una loro produzione sostenibile), e solo il 13% non è pienamente sfruttato. Lo sfruttamento in eccesso non ha solo conseguenze ecologiche negative, ma riduce anche la produzione ittica, che a sua volta causa conseguenze negative a livello economico e sociale. Per aumentare il contributo che la pesca in mare aperto può dare alle economie e alla sicurezza alimentare delle comunità costiere, occorre avviare programmi efficaci di ricostituzione degli stock sfruttati in eccesso».

Le principali minacce che mettono a repentaglio il potenziale della pesca sono la gestione inefficace e la cattiva conservazione degli habitat quindi la Fao ritiene necessaria «Una transizione verso un approccio basato sulle comunità. Come rilevato alla Conferenza Rio+20, tale cambiamento potrebbe spronare la comunità internazionale a rispondere alle esigenze del presente senza perdere di vista i benefici per le generazioni future».

Riguardo a questo c'è un aspetto poco conosciuto: anche se le donne rappresentano almeno il 50% per cento della forza lavoro della pesca in acque interne, e in Asia e in Africa Occidentale commerciano fino al 60% dei prodotti ittici, «Il loro ruolo è spesso sottovalutato e trascurato - si legge nel rapporto - Ancora una volta, come riaffermato al Rio+20, l'integrazione di genere, oltre a lavorare per l'Obiettivo di Sviluppo del Millennio di raggiungere l'eguaglianza di genere e dare maggiori strumenti alle donne, è una componente essenziale per alleviare la povertà, raggiungere la sicurezza alimentare e consentire lo sviluppo sostenibile delle risorse ittiche».

Il documento esamina inoltre come si può incrementare la preparazione e la capacità di risposta delle comunità di pescatori ai disastri verso cui sono particolarmente vulnerabili. Mathiesen è convinto che «Per far sì che il settore pesca e acquacoltura cresca in modo responsabile e sostenibile è necessario il pieno coinvolgimento della società civile e del settore privato. Industria e business possono ad aiutare a sviluppare tecnologie e offrire soluzioni, fornire investimenti e dare origine a trasformazioni positive. La società civile e le organizzazioni non-governative, locali e internazionali, possono invece far sì che i governi rispondano degli impegni presi e che siano ascoltate le voci di tutte le parti interessate».

Il cambiamento climatico ha bloccato la crescita delle barriere coralline per 2.500 anni

Al 12esimo International coral reef symposium - iniziato oggi a Cairns, in Australia - un team di ricercatori statunitensi, cinesi e francesi ha presentato uno studio, finanziato dalla Smithsonian Institution e dalla National science foundation Usa, dal quale emerge che un aumento delle temperature oceaniche verificatesi 4.000 anni fa ha innescato un collasso dei sistemi delle barriere coralline nell'Oceano Pacifico Orientale che è durato per circa 2.500 anni.

Secondo lo studio "ENSO Drove 2500-Year Collapse of Eastern Pacific Coral Reefs", pubblicato anche su Science, «I nuclei dei quadri della barriera corallina lungo un gradiente di risalita a Panama, dimostrano che gli ecosistemi delle barriere nel Pacifico tropicale orientale sono collassate per 2500 anni a partire da circa 4000 anni fa, il che rappresenta ben il 40% della loro storia. La causa principale di questo iato del reef su scala millenaria è stata l'aumentata variabilità dell'El Niño-Southern Oscillation (Enso) e il suo accoppiamento con l'Intertropical convergence zone. Lo iato è stato un fenomeno a livello del Pacifico con una climatologia di fondo simile ai probabili scenari per il prossimo secolo. Il cambiamento climatico globale probabilmente porterà le barriere coralline orientali del Pacifico verso un altro collasso regionale».

Il team internazionale ha studiato carote lunghe 17 piedi di stratificazioni coralline prelevate dai reef al largo delle costa di Panama ed ha scoperto che le barriere hanno smesso di crescere durante un periodo che ha coinciso con fortissime oscillazioni dell'Enso, compresi i periodi nei quali le temperature oceaniche sono aumentate in modo significativo. Secondo gli scienziati questi gap di crescita si sono verificati anche in altri sistemi di barriere lontane, come quelle del Giappone e dell'Australia.

Il principale autore dello studio, Lauren Toth, del Department of biological sciences del Florida institute of technology, spiega: «Siamo rimasti scioccati nello scoprire che mancavano i quadri di 2.500 anni di crescita del reef. Questo gap rappresenta il collasso degli ecosistemi della barriera per il 40% della loro storia totale. Perché le barriere del Pacifico siano collassate per così tanto tempo e su così larga scala geografica, devono aver sperimentato un grave disturbo climatico. Questo disturbo è stato un regime intensificato dell'Enso», cioè un catastrofico succedersi di El Niño e La Niña estremi.

Gli scienziati sottolineano che i risultati possono indicare la possibilità che simili eventi catastrofici avvengano nelle barriere coralline di tutto il mondo se le temperature dell'oceano aumenteranno in conseguenza del cambiamento climatico. Uno degli autori, Richard Aronson, professore di biologia al Florida institute of technology, evidenzia: «Dato che gli esseri umani continuano a pompare gas serra in atmosfera, il clima è ancora una volta sulla soglia di un nuovo regime, con gravissime conseguenze per gli ecosistemi delle barriere, se non si arriva ad un controllo del cambiamento climatico», ma lo studio fa anche notare che «I sistemi corallini possono avere una capacità di resilienza e recupero se il cambiamento climatico sarà mitigato o invertito».

Purtroppo gli scenari del cambiamento climatico previsti per i prossimi 100 anni rispecchiano i modelli climatici che hanno portato al collasso delle barriere coralline nel Pacifico orientale 4000 anni fa. Le barriere coralline studiate al largo di Panama sono sull'orlo di un altro collasso: «I cambiamenti climatici potrebbero distruggere nuovamente gli ecosistemi delle barriere coralline, ma questa volta la causa principale sarebbe l'assalto umano all'ambiente e il collasso potrebbe essere di più lunga durata - ha ammonito Aronson - Le problematiche locali, come l'inquinamento e pesca eccessiva, sono le principali forze distruttive e devono essere fermate, ma sono acuite dal cambiamento climatico, che in questo momento è la più grande minaccia per le barriere coralline».

Dai 2.000 scienziati di 80 Paesi che partecipano all'International coral reef symposium è partito un appello per "Salvare quel che resta delle nostre barriere coralline": «Con le barriere coralline di tutto il mondo in rapido declino, è imperativo che facciamo ogni sforzo per salvare quel che resta».

Il "Consensus Statement on Climate Change and Coral Reefs" di Cairns, chiede «Uno sforzo a livello mondiale per superare le crescenti minacce agli ecosistemi corallini e al sostentamento di milioni di persone che da essi dipendono. In particolare, sollecita «Misure volte a scongiurare i danni crescenti causati dall'aumento delle temperature dei mari, dall'acidificazione degli oceani, dalla pesca eccessiva e dall'inquinamento di origine terrestre».

Il Botswana punta alle green economy... diamanti e carbone permettendo

Terry Hughes, convener del simposio e direttore dell'Arc centre of excellence for coral reef studies, ha detto: «Quando si tratta di barriere coralline, prevenire è meglio che curare. Se guardiamo ad una Grande barriera corallina che si migliore di quella odierna, in futuro continuerà a sostenere una fiorente industria del turismo. Purtroppo, nel Queensland, la corsa ad estrarre più combustibili fossili della terra il più velocemente possibile, che ha la precedenza sul passaggio a le fonti di energia alternative, ha messo le preoccupazioni ambientali di gran lunga in secondo pian.

L'Australia ha bisogno di migliorare la governance della Grande Barriera Corallina, in particolare lo sviluppo ed il deflusso costieri, per evitare che venga iscritta dall'Unesco nella Lista del patrimonio mondiale in pericolo. Mentre sono stati fatti molti progressi nella creazione di riserve marine intorno alla linea costiera dell'Australia, i parchi marini non prevengono l'inquinamento da terra, o di riducono l'impatto del traffico marittimo e la crescita ei porti, o riducono le emissioni di gas serra, Il mondo ha una finestra di opportunità per agire sui cambiamenti climatici, ma si sta rapidamente chiudendo».

Ma intanto l'appello che viene dal meeting australiano indica molte positive azioni locali che possono essere adottate: «Ricostituire gli stock ittici a ripristinare le funzioni fondamentali degli ecosistemi: ridurre il deflusso e gli inquinanti da terra; ridurre la distruzione degli habitat di mangrovie, piante ed alghe marine e barriere coralline; proteggere gli ecosistemi fondamentali creando aree marine protette; ricostruire le popolazioni di megafauna come dugonghi e tartarughe; promuovere il turismo del reef e la pesca sostenibile, piuttosto che le industrie distruttive; utilizzare l'acquacoltura, senza aumentare l'inquinamento e la contaminazione, per ridurre la pressione sugli stock selvatici».

Catania, riforma Ue sia compatibile con ambiente mediterraneo

Il testo di compromesso della presidenza danese sulla riforma della Politica comune della pesca non convince il ministro delle Politiche agricole Mario Catania, che teme l'impatto delle nuove norme sul Mediterraneo e - al Consiglio Agricoltura, a Lussemburgo - chiede alla Danimarca di attenersi maggiormente alle proposte iniziali della Commissione europea.

"Sono pronto ad appoggiare gli sforzi della presidenza, ma attendo anche un sforzo per risolvere una serie di interrogativi", ha spiegato il ministro intervenendo al Consiglio.

La prima preoccupazione riguarda il tema dei rigetti in mare: la richiesta di Catania è di limitare il campo di applicazione dell'obbligo di sbarco per il Mediterraneo, circoscrivendolo alle specie per le quali è prevista una taglia minima di sbarco dal regolamento attualmente in vigore. Un aspetto su cui, secondo in ministro, il testo di compromesso rimane troppo vago.

Alla presidenza danese Catania indirizza anche altri rilievi, tutti accomunati dalla necessità di tenere conto delle specificità del Mediterraneo, recuperando alcuni aspetti della proposta della Commissione, cancellati nel testo attuale.

La presidenza ha infatti spazzato via il riferimento ai piani di gestione del Mediterraneo, eliminando quindi la possibilità per gli Stati dell'Ue, prevista dall'attuale regolamento, di elaborare piani relativi alle loro zone di pesca. Al loro posto subentrano i nuovi piani pluriennali di competenza dell'Unione europea, che però secondo Catania dovrebbero coesistere con quelli nazionali.

Del testo della Commissione Catania difende anche la possibilità, cancellata dalla presidenza danese, di utilizzare il pescato sbarcato a terra per finalità caritatevoli. Una scelta in linea con la recente decisione del governo, annunciata ieri dal ministro, di prevedere, nel decreto sviluppo, l'istituzione di un fondo nazionale destinare le eccedenze alimentari delle imprese agli indigenti. Una proposta accolta con favore dal presidente di Federalimentare Filippo Ferrua, che ha ricordato che già oggi "il 35,3% dell'eccedenza dell'industria è donato a enti caritativi".

Come si è ripopolata l'Europa dopo l'Era Glaciale: uno studio a forte partecipazione italiana

In Italia è passata inosservata un'importante ricerca internazionale ("Mitochondrial DNA Signals of Late Glacial Recolonization of Europe from Near Eastern Refugia"), pubblicata dal *The American Journal of Human Genetics* e ripresa con grande rilievo dal bollettino scientifico dell'Ue, Cordis. Si tratta di uno studio realizzato da un folto team di scienziati provenienti da mezzo mondo e capeggiati da Maria Pala (nella foto), un "cervello in fuga" italiano che attualmente lavora alla School of applied sciences dell'università britannica di Huddersfield. Con lei hanno collaborato altri italiani delle università di Pavia, Perugia e Bologna: Anna Olivieri, Alessandro Achilli, Matteo Accetturo, Ugo A. Perego, Valeria Carossa, Valerio Carelli, Antonio Torroni e Francesca Gandini, che lavora al Department of biotechnology del College of Science dell'università di Baghdad.

Secondo l'importante ricerca, che ha ricadute anche dal punto di vista degli studi climatici, al culmine dell'ultima era glaciale, alcune popolazioni umane, insieme a quelli di molte altre specie, sarebbero sopravvissute in un certo numero di zone rifugio. Lo studio sottolinea che «Si ritiene che le popolazioni europee siano, in larga misura, i discendenti degli abitanti di questi rifugi, e alcuni lignaggi ancora esistenti del mtDna possono essere ricondotti ai refugia nella franco-Cantabria (aplogruppi H1, H3, V, e U5b1), nella penisola italiana (U5b3), e nella pianura orientale (U4 e U5A). Anche parti del Vicino Oriente, come il Levante, sono state abitate continuamente durante tutto l'ultimo massimo glaciale, ma a differenza dell'Europa occidentale e orientale, non è stata trovata alcuna prova archeologica o genetica della fine delle espansioni glaciali in Europa dal Vicino Oriente».

Lo studio di un ampio database del genoma mitocondriale, riporta invece che «Un sostanziale, forse predominante segnale mitocondriale degli aplogruppi J e T, che in precedenza si pensava si fossero diffusi principalmente dal Medio Oriente all'Europa con la popolazione neolitica, può di fatto riflettere dispersioni durante il periodo tardo glaciale ~19 - 12 mila anni (Ka) fa».

Cordis spiega che «Circa 19.000 anni fa il mondo fu preso nella morsa di un'era glaciale, che lasciò molte regioni fredde, secche e inospitali. Gran parte dell'Europa del nord era ricoperta dal ghiaccio, le zone settentrionali di quello che oggi è il Regno Unito erano coperte di ghiaccio, mentre il Sud era poco più che un deserto polare. Ad un certo punto, però, l'era glaciale giunse al termine e, con il ritiro dei ghiacci, l'Europa tornò di nuovo a popolarsi di esseri umani. Le nuove ricerche realizzate in Italia, Repubblica ceca, Estonia, Russia e Gran Bretagna stanno fornendo interessanti approfondimenti su come l'Europa si ripopolò alla fine dell'era glaciale.

La dottoressa Pala evidenzia che «La fine dell'ultimo massimo glaciale ha permesso all'uomo di ricolonizzare parti d'Europa che erano state abbandonate e quest'espansione ha permesso l'aumento delle popolazioni umane» e il suo team ha dimostrato che il Vicino Oriente è stata una delle principali sorgenti del ripopolamento dell'Europa, quando vaste aree del nostro continente tornarono ad essere di nuovo abitabili, circa 19.000 anni fa.

L'ultimo massimo glaciale è durato circa 7.000 anni. Fino ad ora si pensava che al suo inizio, circa 26.000 anni fa, fossero rimasti due principali rifugi sicuri per gli esseri umani: la zona "franco-cantabrica", che coincide grosso modo con il nord della Spagna e la Francia meridionale, e una "provincia periglaciale" sulle pianure dell'Ucraina, oltre il più piccolo rifugio "Italiano".

Cordis spiega che «Attraverso l'analisi di grandi quantità di Dna (acido mitocondriale desossiribonucleico) degli europei che appartengono a due linee principali, che condividono un antenato genetico comune, chiamate J e T, i ricercatori hanno colmato molte delle lacune esistenti e hanno creato un quadro più completo degli antichi europei. Quello che si sa è che questi aplogruppi (gruppi che condividono tratti di DNA simili come J e T) nascono in Medio Oriente, e fino ad ora si pensava che fossero migrati in Europa nel Neolitico, circa 9.000 anni fa». Ma la ricerca ha dimostrato che gli esseri umani appartenenti agli aplogruppi J e T si sono spostati in Europa molto prima di quanto si ritenesse prima: non appena è iniziata la fine dell'era glaciale.

Secondo la dottoressa Pala, «A parte le sfide e le scoperte puramente scientifiche, l'archeogenetica ha importanti lezioni da insegnare all'umanità: ci aiuta a rivalutare la percezione della nostra identità. Siamo molto concentrati sull'identificazione di noi stessi come italiani, inglesi o quant'altro, ma analizzando il Dna si scopre che in origine, non tanto tempo fa, tutti appartenevamo a un'unica fonte comune». Insomma, si tratta dell'ennesima conferma che il razzismo è una stupidaggine anche dal punto scientifico, prima che morale, culturale e politico.

Giurisprudenza e Prassi



VIDEOCONTROLLO Detrazione del 36%

Come da circolare n. 12/2001, la detrazione del 36% si applica anche in relazione alle opere finalizzate a impedire il compimento di atti illeciti da parte di terzi, quali ad esempio: rafforzamento, sostituzione od installazione di cancellate o recinzioni murarie degli edifici; apposizione di grate sulle finestre o loro sostituzione; porte blindate o rinforzate; apposizione o sostituzione di serrature, lucchetti, catenacci, spioncini; installazione di rilevatori di apertura e di effrazione sui serramenti; apposizione di saracinesche; tapparelle metalliche con bloccaggi; vetri antisfondamento; casseforti a mur; fotocamere o cineprese collegate con centri di vigilanza privati (apparecchi di videocontrollo); apparecchi rilevatori di prevenzione antifurto e relative centraline.

DANNO MORALE Oltre le tabelle

In tema di risarcimento da fatto illecito, la liquidazione del danno biologico, anche se calcolata in applicazione delle "tabelle milanesi", non esclude per la vittima il riconoscimento ulteriore del danno morale. Lo ha stabilito la Cassazione con la sentenza n.18641/2011.

CALCI AL CANE Danno morale al padrone

I maltrattamenti al cane si ripercuotono anche sui padroni, il cui patimento deve essere risarcito. Lo ha stabilito la Cassazione con la sentenza n.47931/2011.

MAIL CONTROLLABILI Se c'è sospetto d'infedeltà

L'azienda può controllare la posta elettronica del dipendente sospettato d'infedeltà e, se nelle mail trova la divulgazione di informazioni riservate, può licenziarlo. Lo ha stabilito la Cassazione con la sentenza n.2722/2012.

TUBO DI RACCORDO Danno condominiale

I raccordi che collegano gli scarichi verticali delle acque reflue in un palazzo, vale a dire le "braghe", sono condominiali. E, in caso di guasto, rispondono, secondo le loro quote, tutti i condomini che sono connessi alla colonna comune e non solo il privato verso il cui appartamento è diretto l'innesto. Lo ha chiarito la Cassazione con la sentenza n.778/2012.



Ancora problemi per il raggiungimento di un equilibrio sostenibile tra la capacità e possibilità di pesca

"La capacità della flotta resta uno dei principali ostacoli al conseguimento di una pesca sostenibile e costituisce uno degli aspetti che la Commissione intende trattare nella sua proposta di riforma della politica comune della pesca". Lo afferma la stessa Commissione europea nella sua relazione sugli sforzi compiuti dagli Stati membri nel 2010 per il raggiungimento di un equilibrio sostenibile tra la capacità e le possibilità di pesca. La relazione - trasmessa al Consiglio e al Parlamento europeo - è la sintesi delle relazioni annuali degli Stati membri sugli sforzi compiuti nell'anno precedente. Esse, infatti, presentano in modo succinto la valutazione statale dell'equilibrio fra le dimensioni della flotta nazionale e le risorse a essa assegnate. Tali relazioni statali però hanno un'utilità limitata. La Corte dei conti, infatti, è giunta alla conclusione che le norme di rendicontazione imposte agli Stati membri sono inadeguate e poco chiare e che da ciò derivano l'insufficienza e l'inadeguatezza della maggior parte delle relazioni presentate, con la conseguente impossibilità di trarre conclusioni circa la sovraccapacità di pesca.

Nella relazione dell'Italia si rileva che il valore medio per l'insieme della flotta è solo del 54%, benché i pescherecci con reti da traino, quelli con sfogliare e quelli con reti a circuizione presentino valori superiori al 70%. Gli indicatori economici presentano valori negativi per i pescherecci con reti da traino e con reti a circuizione di dimensioni maggiori. L'equilibrio tra la capacità della flotta e le possibilità di pesca si è globalmente degradato nel corso del 2010. E nel 2010 la capacità della flotta italiana si è ridotta di circa il 4% in termini di stazza e del 3,2% in termini di potenza, mentre il numero delle navi è sceso solo dello 0,5%.

In generale, la scheda dei dati per il 2010 contenuta nella relazione della Commissione indica che le riduzioni di capacità realizzate nel corso dell'anno (3,6% in termini di stazza e 2% in termini di potenza) sono in linea con quelle degli anni precedenti, benché emerga una lieve accelerazione dell'adeguamento della capacità in termini di stazza.

La capacità smantellata mediante aiuti pubblici nel 2010 è stata inferiore a quella del 2009 e si è concentrata in pochi Stati membri. La Spagna, l'Italia e la Francia rappresentano circa l'80% della stazza totale. Tale stazza ritirata mediante aiuti pubblici corrisponde a circa il 50% della riduzione di stazza netta registrata nel corso dell'anno.

La difficoltà di verificare l'esattezza della potenza motrice dichiarata costituisce una carenza del sistema di gestione. Un problema che non riguarda solo la Danimarca, che lo ha menzionato nella sua relazione, ma interessa anche altri Stati membri.

Ancora una volta, i dati relativi alla riduzione nominale della flotta forniscono poche indicazioni sul vero problema dell'eccesso di capacità: il fatto che i parametri fissi (come la stazza e la potenza) non consentano di rilevare il progresso tecnico, nonché le difficoltà pratiche connesse alla misurazione della potenza motrice, rendono in pratica quasi privo di senso il rispetto formale dei limiti di capacità.

La relazione economica annuale per il 2009 ha rivelato che un numero significativo di pescherecci - la maggior parte dei quali di piccole dimensioni - non esercita alcuna attività di pesca. Benché l'inattività delle navi possa essere dovuta a vari motivi di ordine tecnico, economico e sociale, un basso livello di attività, associato a una pressione di pesca eccessiva su alcuni stock e a scarsi risultati economici, indica che l'eccesso di capacità resta uno dei principali ostacoli per giungere a una pesca sostenibile. Per questo la Commissione sostiene che occorra adottare un approccio coerente su come tener conto della capacità delle navi inattive perché ciò potrebbe condurre a conclusioni diverse circa l'esistenza di un eccesso di capacità. Quindi, dato che molte navi inattive sono più o meno "pronte alla pesca", esse andrebbero prese in considerazione per ottenere un quadro completo della sovraccapacità.

Tonno rosso: pesca vietata ai pescherecci con palangari battenti bandiera ita-

Anche la pesca del tonno rosso nell'Oceano Atlantico, ad est di 45° di longitudine ovest, e nel Mar Mediterraneo da parte di pescherecci con palangari battenti bandiera italiana o immatricolati in Italia è vietata a decorrere dal 20 giugno 2012 alle ore 13.

A partire da tale data è inoltre vietato conservare a bordo, mettere in gabbia a fini di ingrasso o di allevamento, trasbordare, trasferire o sbarcare catture di tale stock. Lo stabilisce l'Ue con apposito regolamento di esecuzione pubblicato sulla Gazzetta ufficiale europea di sabato.

Sulla base delle informazioni di cui dispone la Commissione, ha ritenuto che le possibilità di pesca del tonno rosso nell'Oceano Atlantico, ad est di 45° di longitudine ovest, e nel Mar Mediterraneo, assegnate alle tonnare e ai pescherecci con palangari battenti bandiera italiana o immatricolati in Italia, sono esaurite.

Il 20 giugno 2010 l'Italia ha informato la Commissione di avere imposto un divieto relativo alle attività di pesca delle proprie tonnare e dei propri pescherecci con palangari attivi nella pesca del tonno rosso nel 2012, con effetto dal 20 giugno alle ore 13.00 per i pescherecci con palangari e dal 22 giugno alle ore 17.00 per le tonnare.

Ma, nonostante l'iniziativa italiana la Commissione ha confermato il divieto di pesca del tonno rosso nell'Oceano Atlantico, ad est di 45° longitudine ovest, e nel Mar Mediterraneo.

Infatti, quando la Commissione europea, sulla base delle informazioni trasmesse dagli Stati membri o di altre informazioni in suo possesso, riscontra che le possibilità di pesca di cui dispone l'Unione europea, uno Stato membro o un gruppo di Stati membri sono esaurite per uno o più attrezzi o flotte pescherecce, vieta le attività di pesca informandone gli Stati membri interessati.

Il regolamento del 2012 stabilisce, per il 2012, le possibilità di pesca concesse nelle acque comuni e, per le navi Ue, in determinate acque non appartenenti all'unione, per alcuni stock ittici e gruppi di stock ittici che sono oggetto di negoziati o accordi internazionali. E fissa il quantitativo di tonno rosso di cui è autorizzata la cattura per il 2012 nell'Oceano Atlantico, ad est di 45° di longitudine ovest, e nel Mar Mediterraneo.

Il regolamento del 2009 invece, identifica un piano pluriennale di ricostituzione del tonno rosso nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo e impone agli Stati membri di comunicare alla Commissione i contingenti individuali assegnati alle loro navi di dimensioni superiori a 24 metri e, per le navi da cattura di dimensioni inferiori a 24 metri e per le tonnare, almeno il contingente assegnato alle organizzazioni di produttori o ai gruppi di navi che praticano la pesca con un attrezzo analogo.

L'obiettivo del piano di ricostituzione è il raggiungimento di una biomassa corrispondente al rendimento massimo sostenibile con una probabilità superiore al 50 %.

Del resto la politica comune della pesca cerca di garantire lo sfruttamento sostenibile delle risorse acquatiche vive nel rispetto del principio precauzionale.

(continua dalla pagina precedente)

La sopravvivenza di alcuni segmenti della flotta dipende dalla disponibilità di sovvenzioni e ciò costituisce un altro segnale di una possibile sovraccapacità economica. A tale proposito vari Stati membri hanno sostenuto che una ridotta capacità contribuirebbe a migliorare la sostenibilità biologica ed economica di alcune attività di pesca. La riduzione della capacità di pesca, con o senza l'uso di fondi pubblici, è di competenza degli

Stati membri interessati. Gli adeguamenti di capacità, però non dipendono unicamente dalle misure

adottate dalle amministrazioni statali, ma anche dalla volontà del settore di ridurre la capacità di pesca. Al ritmo con cui procede attualmente la riduzione della capacità, che è almeno in parte compensata dal progresso tecnologico, non sarà facile eliminare l'eccesso di capacità a breve termine se non interverranno cambiamenti nell'attuale politica. Per questo la Commissione mette in questione la necessità e l'efficacia delle riduzioni di capacità finanziate con fondi pubblici. Anche la Corte dei conti ha concluso nella sua relazione che le misure attualmente in vigore non hanno avuto i risultati auspicati e che occorre adottare un nuovo approccio al problema o migliorare l'applicazione

delle misure esistenti. Anche perché l'utilizzo di indicatori meglio definiti, le attuali limitazioni di capacità non si sono rivelate efficaci nel combattere l'eccesso di capacità.

I turisti consumano 16 volte più acqua degli abitanti dei Paesi in via di sviluppo

Il rapporto "Water Equity in Tourism - A Human Right, A Global Responsibility", pubblicato da Tourism Concern, un'Ong che si occupa delle diverse forme di sfruttamento del lavoro nel settore turistico, rivela un aspetto nascosto delle nostre vacanze esotiche: le ingiustizie nel consumo idrico e la spoliazione di intere comunità dell'accesso all'acqua nelle località turistiche dei Paesi in via di sviluppo.

Tourism Concern chiede «Un'azione concertata governi e del settore turistico per proteggere i diritti all'acqua delle comunità dal turismo di lusso». «Mentre gli hotel possono avere i soldi e le risorse per garantire che i loro ospiti si godano una doccia più volte al giorno, piscine, una partita di golf e lussureggianti giardini, le famiglie vicine, le piccole aziende e i produttori agricoli devono regolarmente sopportare una grave scarsità d'acqua», si legge nel rapporto.

Il rapporto si basa su casi di studio a Bali (Indonesia), Gambia, Zanzibar (Tanzania) e Goa e Kerala (India) e rileva che «l'appropriazione insostenibile, l'esaurimento e l'inquinamento delle acque da parte del turismo scarsamente regolamentato stanno minacciando l'ambiente, mettendo in crisi il tenore di vita, i mezzi di sussistenza e le opportunità di sviluppo di comunità locali impoverite. Queste comunità spesso restano escluse dai benefici del turismo, ma anche le piccole imprese che cercano di guadagnarsi da vivere con il settore in un contesto in cui le politiche del governo tendono a favorire alberghi e tour operator internazionali più degli imprenditori locali. Questo scenario porta a conflitti sociali ed al risentimento, mentre minaccia la sostenibilità del settore turistico stesso».

A Zanzibar gli hotel di lusso consumano fino a 3.195 litri di acqua per camera al giorno. Il consumo medio delle famiglie locali è di 93,2 litri di acqua al giorno. Gli hotel hanno creato pattuglie di vigilanti per prevenire gli atti di vandalismo dalla gente del posto sempre più arrabbiata. «Gli albergatori stavano prendendo molta acqua e le comunità hanno deciso di protestare e di distruggere il sistema idrico dei migliori hotel» ha spiegato un abitante del villaggio di Nungwi.

Nel 2010 un'interruzione di 3 mesi delle forniture idriche nel villaggio di Jambiani ha provocato un'epidemia durante la quale sono morti almeno 4 abitanti del villaggio che avevano bevuto l'acqua di un pozzo che era probabilmente contaminata dalle acque reflue degli alberghi nelle vicinanze». Nei villaggi e resort di Kiwengwa Nungwi in media i turisti utilizzano 16 volte più acqua dolce pro capite al giorno della gente del posto. I ricercatori hanno scoperto che i locali utilizzano in media, 93,2 litri di acqua al giorno, mentre negli hotel a cinque stelle il consumo medio giornaliero per camera era 3.195 litri. Negli alberghi meno lussuosi il consumo scende a 686 litri al giorno.

A Goa, un resort a cinque stelle consuma circa 1.785 litri di acqua pro-capite al giorno, un abitante locale consuma solo 14 litri di acqua al giorno. L'ambientalista Sheela Gracias sottolinea: «Qui gli alberghi hanno tutti prati lussureggianti e pozzi, ma c'è contaminazione delle acque sotterranee e l'enorme consumo di acqua da alberghi abbassa la falda freatica. Questi hotel non ci portano nessun beneficio». I pozzi comunitari vengono abbandonati a causa della salinizzazione e le falde idriche sono in declino.

Nel Kerala, gli scarichi e l'aumento dell'uso di carburante provocati dal proliferare del numero di case galleggianti turistiche hanno inquinato l'intricato sistema di stagni e lagune del Kerala, colpendo duramente la pesca e i mezzi di sussistenza e costringendo le comunità a dipendere sempre di più da rifornimenti limitati e irregolare.

A Bali, le risaie fotografate dai turisti stanno scomparendo ad un ritmo di 1000 ettari all'anno, sia a causa dell'aumento dei prezzi dei terreni che per la deviazione dell'acqua verso località costiere, minacciando così una crisi idrica ed alimentare. Come evidenzia il Jakarta Post, nel "paradiso turistico" di Bali l'incidenza della diarrea è al di sopra della media nazionale.

Nel Gambia, le donne sono già in piedi alle 4 del mattino per fare code di ore alle fontane. Invece la maggior parte degli hotel hanno pozzi privati e pompe per garantire una fornitura costante di acqua, ma non pagano per quello che consumano, nonostante il disperato bisogno di finanziamenti per migliorare le infrastrutture idriche pubbliche.

Oltre al consumo dell'industria turistica ed alla mancanza di infrastrutture e di capacità di governo, le risorse idriche nei Paesi in via di Sviluppo sono sotto pressione anche per gli effetti negativi dei

(continua dalla pagina precedente)

cambiamenti climatici, per l'urbanizzazione, la crescita della popolazione, l'agricoltura, la deforestazione e le richieste di altri settori industriali.

Rachel Noble, responsabile politica e ricerca di Tourism Concern, spiega che «I vantaggi del turismo relativi ai posti di lavoro e la crescita economica sono gravemente compromessi dove i governi non riescono a proteggere i diritti all'acqua e all'ambiente dagli effetti dello sviluppo del turismo mal pianificato. Hotel e tour operator hanno anche la chiara responsabilità di rispettare i diritti umani nelle loro operazioni e supply chain. Per il settore è arrivato il momento di assumersi la responsabilità dell'uso dell'acqua e di affrontare le conseguenze più ampie del suo consumo oltre le mura degli hotel. A questo proposito, il governo britannico deve fornire linee guida chiare alle imprese turistiche che hanno sede nel Regno Unito.

Le minacce alle risorse idriche nelle destinazioni turistiche sono complesse e impegnative e richiedono una risposta coordinata per affrontarle efficacemente. Speriamo che i principi e le raccomandazioni dei "Principles of Water Equity in Tourism2 (Wet) servano come utile guida per i governi e l'industria del turismo e contribuiscono a galvanizzare le misure necessarie a garantire che i diritti all'acqua delle comunità povere non siano compromessi dallo sviluppo del turismo».

Secondo l'Onu, nel mondo circa 884 milioni di persone non hanno un sufficiente accesso all'acqua ed ai servizi igienici. Tourism Concern sottolinea che «In molte destinazioni turistiche nel Sud del mondo la mancanza di infrastrutture, di capacità di governo e di risorse significa che le comunità faticano a soddisfare le loro esigenze idriche giornaliere. Il compito fisicamente gravoso di prendere l'acqua richiede tempo e ricade di solito sulle donne, il che impedisce loro di impegnarsi in altre attività che potrebbero aiutare loro e le loro famiglie ad uscire dalla povertà. Nel frattempo, i vicini villaggi turistici e alberghi consumano enormi quantità di acqua nella manutenzione delle camere, giardini, piscine e campi da golf».

L'Ong britannica chiama anche i turisti a fare la loro parte seguendo i "Water saving tips for tourists" di Tourism Concern e firmando le petizioni della campagna "Water Equity" rivolte ai governi degli Stati indiani di Goa e del Kerala.

Con riorganizzazione mercato pesca varrebbe 5 volte di piu'

Rifondare il sistema di pesca globale potrebbe rendere il pescato cinque volte piu' prezioso e potrebbe migliorare l'ecologia. A sostenerlo e' uno studio della University of British Columbia comparso sulla rivista "PLoS ONE". Le misure proposte nella ricerca riguardano la riduzione delle dimensioni della flotta peschereccia mondiale, l'eliminazione dei nocivi sussidi governativi e la messa in atto di sistemi efficaci di gestione: in questo modo, la pesca a livello mondiale varrebbe 54 miliardi di dollari ogni anno. Attualmente, invece, questo settore perde 13 miliardi di dollari all'anno. Queste misure richiederebbero, in un periodo di transizione, un investimento compreso fra 130 e 292 miliardi di dollari, ma gli scienziati sono sicuri che in soli dodici anni i guadagni supererebbero i costi e nell'arco di 50 anni ci sarebbe un ritorno pari a 3-7 volte l'investimento iniziale.

"Potremmo ricavare di piu' dal nostro pescato, piuttosto che di meno - ha commentato Rashid Sumaila, fra gli autori dello studio - se le ragioni ambientali non convincono i governi globali a fare qualcosa, allora forse potranno le ragioni finanziarie".

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it